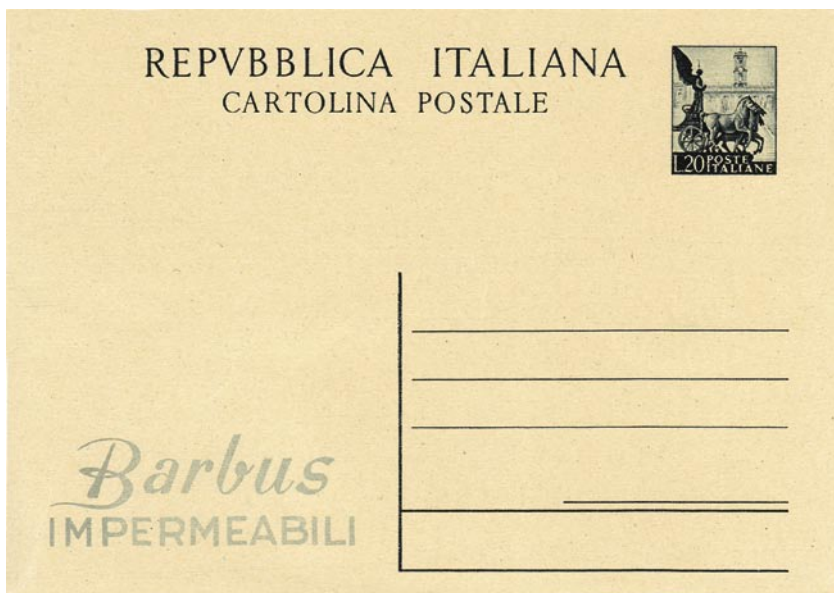




L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.116/117 - 2013



Sommario

EDITORIALE: SEGNALI DI OTTIMISMO.....	3
39 ^A ASSEMBLEA UFI 2013.....	4
BARBUS IMPERMEABILI NELLA STORIA E NELLA CRONACA.....	5
LAC. P. "BARBUS IMPERMEABILI" NEI SUOI USI POSTALI.....	12
I "P.M." SU INTERO POSTALE	16
REPIQUAGE: IL "NOTIZIARIO IN CARTOLINA" DEGLIE SCURSIONISTI NAPOLETANI.....	21
IL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA E LE ..."OPERE DEL REGIME"	25
PAOLO ORSI: DISPERSIONE DELL'ARCHIVIO DI UN GRANDE ARCHEOLOGO.....	32
BUONI POSTALI INTERNAZIONALI COLLEZIONI A BORGO FAITL.....	35
INTERI POSTALI A NOVALIS 2013.....	36
L'UFI E LA POSTAL STATIONERY COMMISSION.....	37
SEGNALAZIONI E NOTIZIE.....	40
NUOVE EMISSIONI DEI PAESI ITALIANI.....	43
RECENSIONI.....	45
VITA SOCIALE	50

settembre 2013

U.F.I. - ITALIA UNIONE FILATELISTI INTEROFILI

Presidenti Onorari: Franco Filanci, Bruno Crevato Selvaggi, Franco Giannini

Presidente: Carlo Sopracordevole

Vice Presidente: Riccardo Bodo

Consiglieri: Giancarlo Casoli, Mauro Mirolli, Ennio Spurio

Proviviri: Piero Corsi, Flavio Pini

Revisori: Luca Lavagnino, Valentino Vannelli

Sede: Carlo Sopracordevole, Via Brunetti 1, 30173 Venezia - carlosopra@alice.it

Segreteria: Giancarlo Casoli, Via V. Costantino 17, 13900 Biella - casoli@alice.it

Composizione de L'Intero Postale: Gianluigi Roncetti, Via O. Cancelliere n. 51,
16125 Genova - g.roncetti@tin.it

Aste Sociali: Mauro Mirolli, Via Garibaldi 1, 15044 Quargnento (AL) -
mauromirolli@msn.com

Quota Sociale: Euro 35 (38 per il primo anno) da versare su C/C Postale 63238620
intestato a Giancarlo Casoli. Dall'estero: a favore dello stesso beneficiario
tramite banca (BPPITRR) oppure tramite postagiorno internazionale (PIBPITRA)
a Poste Italiane SpA, Iban IT16G 07601 10000 00006 32386 20

Sito Web: www.ufi-italia.it

Stampa: Tipografia S. Giuseppe, Via del Piano 108/C, 18018 Taggia (IM)

Copertina

Qui in Italia è forse l'intero postale più famoso e la sua notorietà gli deriva dalla rarità allo stato di nuovo e dalla conseguente quotazione commerciale. Stavolta parliamo del "Barbus" o, meglio, della cartolina postale da 20 lire "quadriga" con diciture pubblicitarie Barbus impermeabili, messa in circolazione nel 1952. Presentiamo due articoli impostati l'uno sulla storia della sua programmazione e realizzazione, passando attraverso promozione, collezione e falsificazione; e un altro impostato sugli usi poco comuni o insoliti che ebbe questa non comune cartolina.

EDITORIALE

SEGNALI DI OTTIMISMO

Sappiamo tutti come ormai da alcuni anni l'economia dei paesi occidentali - e in particolare quella italiana - si trovino in uno stato di recessione, con disagio e sofferenza specialmente da parte e nei confronti delle classi medie e povere, e come tale congiuntura si sia ripercossa inevitabilmente anche nel campo del collezionismo. Ma se in alcuni suoi settori le cose sono andate decisamente male (vedi i francobolli sciolti che sembrano aver pagato più di tutti), in altri l'immane flessione è stata più contenuta. Guardando in giro mi sembra di poter affermare che il nostro settore degli interi postali sia fra quelli della filatelia che hanno retto meglio. Certo, le tante richieste dei collezionisti di alcuni anni or sono - quelli pre-crisi per capirci, e anche prima - che provocavano insistente ricerca con conseguenti alte quotazioni di mercato, sono ora un ricordo ma, sia pure ridimensionati, i prezzi che i collezionisti sono disposti a pagare oggi non sono crollati e sono ancora sostenuti.

Visitando i siti delle vendite internet, che fino a pochi anni fa non esistevano, ho notato che quando il materiale offerto è di una certa qualità, gli offerenti non mancano e spesso i risultati sono apprezzabili. Gli acquisti di interi (e non solo) su internet godono inoltre della caratteristica di fruire di minori spese accessorie. Là non c'è l'onere della partecipazione ad un convegno o della pubblicazione di un costoso catalogo d'asta e quindi si può acquistare a prezzi ancora abbastanza allettanti.

Per giunta, timidi segni di ripresa generale sembrano presentarsi all'orizzonte. Speriamo non siano fuochi di paglia e che l'economia, e con lei il collezionismo, riprendano nuovo vigore.

Questa situazione mi fa guardare con ottimismo al futuro con l'augurio inoltre, che la nostra generazione di cultori, oramai piuttosto stagionata, trovi anche un seguito in quelle successive, catturandone l'interesse.

Cari soci, da qualche tempo non ci sentiamo, almeno attraverso il nostro Intero Postale perché, come sa bene chi ne dispone, ci siamo fatti vivi attraverso la posta elettronica.

In questi mesi primaverili l'UFI ha partecipato alle manifestazioni Milanofil e Veronafil, dove disponeva di uno stand. Ha presenziato a Noale, in provincia di Venezia, dove si è tenuta un'Esposizione Nazionale comprensiva della classe Interi. Ne parliamo a parte.

Nella primavera di quest'anno abbiamo edito il nostro quarto "Speciale", la monografia curata con grande impegno dal consocio Giuseppe Fadda che si è giovato della collaborazione di Pietro Franco Stracchi e mia. Ne trattiamo più diffusamente sulle recensioni. Abbiamo deciso di celebrare l'uscita di questo catalogo che tratta le stampe private su intero (repiquage) proprio con la stampa di una cartolina speciale, un repiquage appunto, che riproduce la copertina. Pensiamo di distribuirla fra breve. Mi pare però giusto informare che la spesa sostenuta per l'edizione di questa monografia ha pesato non poco sulla cassa dell'UFI e questa situazione ci ha impedito di uscire con altri numeri dell'Intero Postale. Comunque, questo 116-117 è doppio e conta 52 pagine. Come vedrete, è molto ricco di articoli e notizie e ci auguriamo che lo sforzo nostro e di tutti coloro che hanno collaborato venga apprezzato.

Quest'anno saremo a Finale Ligure (SV) in ottobre, dove terremo la nostra Assemblea e dove speriamo di incontrarvi numerosi. I particolari della riunione appaiono nella pagina successiva e quel testo funge da lettera di convocazione per tutti i soci dell'UFI-Italia.

Subito dopo l'assemblea di Finale Ligure saremo a Roma e pensiamo di presentare anche nell'Urbe il nostro nuovo Speciale monografico sulle sovrastampe private dei circoli su interi.

A fine anno contiamo di tenere la nostra asta sociale, gestita egregiamente da Mauro Mirolli, come specificato a pag. 50 sulla "Vita Sociale". Voglio suggerire e stimolare la partecipazione con conferimenti e acquisti.

Carlo Sopracordevole

U.F.I. - Italia

39ª ASSEMBLEA SOCIALE 2013

A norma degli articoli # 5 e 8 dello Statuto, è convocata la 39ª Assemblée Sociale dell'UFI – Italia per il giorno di **sabato 12 ottobre 2013**, alle ore 8.00 in prima convocazione e **alle ore 11.00 in seconda**, a Finale Ligure, in provincia di Savona, presso il complesso monumentale di Santa Caterina nell'ambito della manifestazione filatelica locale che verterà sul Campionato Cadetti. 2013, in una saletta messa a disposizione dall'organizzazione della Manifestazione.

L'ufficio postale sarà fornito di un annullo celebrativo a ricordo dell'Assemblea.

L'assemblea osserverà il seguente

Ordine del Giorno

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea
- 2) Relazione del Presidente,
- 3) Relazione del Segretario/Tesoriere,
- 4) Approvazione delle relazioni,
- 5) Iniziative editoriali dell'UFI,
- 6) Varie ed eventuali.

Possono partecipare i soci in regola con il versamento della quota sociale 2013.

Il Presidente Carlo Sopracordevole

Delego il socio

a rappresentarmi nell'assemblea dell'UFI - Italia nel giorno 12 ottobre 2013

Firma

Nota: Al massimo due deleghe per ciascun socio

Barbus impermeabili

nella storia e nella cronaca

di Carlo Sopracordevole

La stesura dell'interessante articolo di Giuseppe Li Vigni sugli usi della cartolina postale Barbus Impermeabili, che appare dopo di questo a mia firma, mi ha indotto a riprendere alcuni miei scritti di qualche anno fa e

seguito, io stesso avrei avuto contatti con Busoni e ottenuto qualche altra notizia.

Aldo Busoni e la sua Barbus

Chi era intanto Aldo Busoni? Fu filatelista per oltre ottant'anni e collezionista di molte altre cose, dedicandosi in prevalenza agli annulli. Nel 1991 fu eletto presidente della Federazione Società Filateliche Italiane, carica che mantenne però per un periodo assai breve. Per noi interofili è una figura di rilievo e lo ricordiamo soprattutto per una sua iniziativa: la cartolina postale con pubblicità Barbus Impermeabili. All'inizio del secolo, insieme al socio Bartolucci, il padre di Aldo



trattare nuovamente l'argomento integrandolo, evitando però l'aspetto di cui si è occupato Li Vigni, e fornendo invece notizie su alcuni altri argomenti che riguardano questo intero che si è ormai da tempo collocato fra gli interi postali italiani più noti e ambiti dai collezionisti e che per questo fa parlare di se.

Ho avuto occasione di occuparmi più volte della Barbus. Dal punto di vista pubblicitario presentai un articolo su Cronaca Filatelica di Febbraio 1986 e mi piace ricordare che fu il mio primo articolo su quella bella rivista che purtroppo non esce più da qualche anno, sulla quale avrei poi scritto molti altri pezzi. Si trattò di un testo a doppia firma perché la mia fu affiancata da quella di un caro amico ora scomparso, Giovanni Micheli, che, in quanto toscano e residente nella zona, aveva avuto notizie dirette da Aldo Busoni, uno dei titolari della Barbus Impermeabili di Empoli. In

aveva fondato ad Empoli un'azienda produttrice di impermeabili che aveva lanciato un proprio modello che prendeva nome dalla ditta stessa: Barbus, da BARTolucci e BUSoni. Allora, nel 1951, le Poste italiane stavano cercando clienti che avessero voluto fare pubblicità per la loro attività commerciale su cartoline postali ufficiali. Dopo la Chlorodont e la Leocrema, le cui réclame erano già apparse sulla CP 15 lire democratica, stentavano a trovare nuovi interessati, forse a causa di una carente managerialità dell'ufficio preposto. E fu proprio Aldo Busoni, probabilmente spinto dalla sensibilità derivatagli dall'essere un filatelista, che fece aderire la sua ditta alla proposta pubblicitaria delle poste.



Note storiche sugli impermeabili in Italia e sulla ditta Barbus.

(Note tratte dal libro di Ivan Paris "Oggetti cuciti / L'abbigliamento pronto in Italia dal primo dopoguerra agli anni Settanta. Franco Angeli Editore"). L'impermeabile, quale capo di vestiario da indossare quotidianamente, era nato in Inghilterra verso la metà del XIX secolo quando si riuscì a rendere resistenti all'acqua tele di cotone o di lana mediante l'applicazione di un sottile strato di gomma.

La produzione italiana di manufatti impermeabili si sviluppò fra le due guerre quando sorsero le prime unità a ciclo completo dotate di attrezzature per la tessitura, il fissaggio della tintura, l'impermeabilizzazione e la confezione a macchina di tende e copertoni impermeabili. Contemporaneamente si estese anche la produzione di indumenti impermeabili destinati alla funzione protettiva di lavoratori, agenti, sportivi, militari, cacciatori e di tutti quei soggetti esposti alle intemperie.

In Italia, un importante centro di produzione fu Empoli, città che vedeva operare la ditta Barbus

Ma con la fine del conflitto la produzione italiana di impermeabili aveva fatto un enorme salto di qualità e il capo made in Italy era in concorrenza con quello inglese e lo superava per qualità.

L'aumento della domanda aveva comportato un ulteriore sviluppo e si dovette far ricorso ad un aumento di lavoratori a domicilio. La Barbus ne contava circa 600 per un totale che nella zona raggiungeva le 20.000 unità, rappresentate soprattutto da cucitrici la cui abilità consentiva di confezionare un impermeabile in 8 ore.

Nel corso degli anni Cinquanta il numero di donne impiegate – soprattutto tagliatrici che lavoravano con forbici e gessetto l'una di fianco all'altra – crebbe almeno fino al 1958, l'anno in cui fu approvata la legge sul lavoro a domicilio che imponeva gli stessi oneri di quelli della fabbrica alla produzione realizzata esternamente.

Questo provocò costi superiori e le difficoltà intervenute finirono per portare al fallimento la ditta Barbus nel 1969.

Il racconto da un vecchio articolo

A questo punto, mi pare il caso di riprendere ampi

stralci dal succitato articolo di Cronaca Filatelica che conserva la sua validità dopo 27 anni.

"Quando, nel 1951, funzionari dell'Amministrazione delle Poste bussarono all'uscio della Barbus per proporre un'inserzione pubblicitaria, trovarono quasi la porta spalancata.

La Barbus spa Impermeabili di Empoli era a quel tempo un'azienda leader nel settore delle confezioni; forse la più importante d'Italia nel ramo degli impermeabili.

Una ditta in continua espansione che dava lavoro a un migliaio di dipendenti. Un colosso di quegli anni.

Le ragioni della pubblicizzazione e del suo ritorno in termini economici furono indubbiamente le spinte essenziali a voler realizzare questa iniziativa pubblicitaria; ma dietro, a favorire questa decisione si annidava la 'passionaccia' filatelica di uno dei titolari: ossia Aldo Vinicio Busoni, allora consigliere



Esemplare inesitato spedito in raccomandazione.

di Bartolucci e Busoni dal 1907 e almeno dal 1919 per la produzione degli impermeabili. La ditta decollò definitivamente nel corso degli anni Trenta soprattutto per le commesse dell'Esercito. Il censimento industriale del 1937-40 registra la grande vivacità delle aziende empolesi che trovarono alcune difficoltà durante gli anni della guerra quando la città di Empoli fu bombardata.

delegato della Barbus Impermeabili, contitolare di fatto della medesima nella gestione; ed anche, cosa appunto determinante, filatelista di grande qualità: una figura di rilievo del nostro ambiente filatelico. Proprio con lui abbiamo ricostruito le vicende che portarono alla decisione di far stampare "Barbus" su interi postali repubblicani.

Ricorda quei momenti con fresca lucidità perché, a settant'anni suonati, Aldo Busoni conserva la lucidità e l'entusiasmo di un giovane. Sul foglio della commissione diretta al Poligrafico dello Stato, la ditta Barbus indicò e scrisse, di fronte al funzionario che l'aveva interpellata, un'ordinazione per 100.000 esemplari. Molto probabilmente fu considerato un errore interpretativo dell'incaricato e grande fu la sorpresa a Roma quando ne presero visione. Pensarono immediatamente ad un equivoco o a un errore materiale. Cento milioni dovevano essere e non centomila! Era un ordinativo irrisorio, rispetto anche a quello delle altre imprese partecipanti all'iniziativa. Ma la risposta della Barbus fu inflessibile: quello era l'ordine, così era stato proposto e accettato e così avrebbe dovuto essere soddisfatto. All'Amministrazione postale e al Poligrafico altro non rimase che dare esecuzione, sbagliata o meno che fosse.

Quindi la tiratura della cartolina postale "Barbus Impermeabili" è stata di centomila esemplari. E' già un dato che giustifica pienamente la realtà della sua attuale scarsa reperibilità, specialmente se si tiene conto che in quegli anni, e per diversi ancora, erano praticamente inesistenti in Italia i collezionisti di interi postali.

Ma ora vediamo meglio anche le ragioni della dispersione.

L'invito, impartito dalla Barbus, fu quello di distribuire le cartoline nell'arco più vasto dell'intero territorio nazionale. Perché le ragioni promozionali necessitavano di questo supporto in tutte le regioni. Ancor meglio se in Toscana – dove l'azienda era già nota – ne fossero circolate poche. Ad Empoli – ci testimonia Aldo Busoni – nessuno ebbe mai a vedere neppure una cartolina nuova. E neanche alla Barbus furono inviati pezzi come omaggio o come giustificativo. Quindi: dispersione per l'Italia come veicolo pubblicitario di innegabile valore per quei giorni. Distribuzione privilegiata nei grossi centri e minima in quelli piccoli. Trovare una di queste cartoline usate in Toscana con un annullo che non sia quello di Firenze, costituisce indubbiamente un evento di notevole rarità e interesse storico-postale. Ma già con questa notizia si entra in un settore nuovo che andiamo ora ad esaminare.

Dell'uso in Toscana si è detto. Non si conoscono cartoline postali Barbus con annullo di Empoli. Sarebbe simpatico trovarne; la caccia è aperta ma non sarà facile rinvenirne una. (omissis) Abbiamo esaminato solo di sfuggita l'argomento relativo alle date d'uso. La Barbus era sicuramente in circolazione almeno da maggio 1952, ma non ci stupirebbe una segnalazione in data precedente.

Per inciso, la Chlorodont 'quadriga' si vede circolare – e con grande abbondanza – dalla metà dello stesso anno, mentre la Leocrema, parecchio più scarsa, non si vede prima dell'anno successivo.

Gli interi 'quadriga' vennero gradatamente sostituiti nel 1953 dopo l'emissione, in settembre, del tipo 'siracusana'. Furono comunque usati ad esaurimento per qualche tempo e posti fuori corso solo dall'1.7.1961. Al termine dello stesso anno, un decreto ministeriale dell'1 dicembre stabiliva la cessazione di tutti i servizi di pubblicità previsti dalla già ricordata legge dell'9.7.1949, motivandola con l'esiguità dei proventi che il servizio aveva procurato e con "sfavorevoli reazioni dell'opinione pubblica e in particolare degli utenti del servizio postale".

La falsa dicitura Barbus impermeabili

Un intero così raro non poteva sfuggire all'attenzione dei falsari. Una falsificazione, realizzata a Roma nel 1982 venne spacciata per l'originale con notevole sfrontatezza e parecchi di quegli esemplari fasulli circolano tuttora spregiudicatamente nei tavoli di qualche commerciante. Il falsario si è servito di normali esemplari della C.P. 20 lire 'quadriga', nuovi e usati, per farvi soprastampare la dizione "Barbus Impermeabili" nella grafica e nel colore dell'originale. Apparentemente molto ben riuscito, il falso si riconosce però facilmente disponendo di una lente con un buon ingrandimento. È infatti impresso in tipografia e, a parte tracce di pressione, la stampa appare uniformemente verde. Nell'originale, invece, la dicitura era stata eseguita in rotocalcografia, impressa a retino, ed appare quindi formata da puntini e trattini. Aggiungo adesso che c'è però un'altra differenza che non è mai stata messa in evidenza. Negli esemplari con dicitura originale la distanza dalla riga mediana verticale e la "l" di impermeabili è sempre di mm 7,5 mentre in quella falsa è variabile ma in genere superiore ai 10 mm, almeno negli esemplari che io ho potuto controllare. E' una distanza che si nota subito.

Per gli usati sono state utilizzate in grande prevalenza cartoline indirizzate agli Zelatori della Messa di Roma [dimostrando in questo scarso acume]. Alcuni di questi falsi portano la firma, autentica,



Un esemplare di CP 'Barbus' firmata per esteso dal perito prima che si rendesse conto di avere di fronte una stampa falsa. E' diretta ai 'Zelatori della messa', indirizzo che documenta sempre trattarsi di stampe false apposte su CP quadriga ordinaria.

di un perito romano [Maurizio Raybaudi Massilia] che fu inizialmente tratto in inganno dalla sicumera dello spacciatore a lui sconosciuto come tale. In conseguenza, fu posto poi nell'imbarazzante condizione – molto apprezzabile peraltro – di presentare un pubblico 'mea culpa' nel numero 140 – febbraio 1983 - della rivista "Francobolli".

A seguire, a fondo pagina, possiamo vedere un confronto delle diciture Barbus impermeabili, dove si può notare (poco, purtroppo) la differenza di stampa ma molto bene la diversa distanza dalla riga verticale.

Le scuse di un perito

Riprendo dunque dalla citata rivista il testo del "mea culpa di Maurizio Raybaudi, scomparso da pochi mesi.

E' un giorno qualsiasi del mese di dicembre [1982]. Ma un'ora di punta del mio studio: circa le undici. Molto lavoro, come sempre. Due persone nella saletta destinata alle stime, altri due clienti, importanti, in sala d'aspetto ed io molto, molto impegnato, anche per l'assenza di mio padre, fuori sede per la stima di una collezione di Ducati.

Ricevo, seguendo il turno, un cliente abituale e che ci ha dato, specie in passato, molto lavoro. Una faccia pulita, sempre sorridente; una persona educata, fisicamente simpatica e, sempre piena di riguardo per noi. Mi mostra una ventina di buste, cartoline, interi: una piccola partita

apparentemente del tutto genuina: E mi chiede se, eccezionalmente, potevo guardargliela subito, senza farlo ritornare.

Per esperienza e per consuetudine noi non facciamo perizie volanti, ma in questo caso, trattandosi di cliente abituale e di una partita di ordinaria amministrazione, decido di accontentarlo. Tranne una busta con francobollo difettoso, tutto sembra O.K.; esamino ogni pezzo firmo, restituisco, ed accompagno il cliente alla porta.

Tra quei pezzi, apparentemente di poca importanza, vi erano alcuni interi postali, usati e nuovi del tutto originali, ma con una aggiunta falsa che li rendeva preziosi: Trattavasi della cartolina postale da 20 lire verde, numero 16 del catalogo Sassone, su cui era stata aggiunta, perfettamente imitata tipograficamente, la dicitura pubblicitaria "Barbus impermeabili", per trasformarla nella cartolina numero 20, rara allo stato di nuova.

Un trucco abile e molto pericoloso, eseguito tipograficamente – e sarebbe bene individuarla questa tipografia che lavora per i falsari – ma soprattutto un trucco nuovo per me e per altri, un trucco che, per la sua "novità", aveva sorpreso anche la buona



Ingrandimenti del testo originale (sopra) e falso.

fede di altro e sembra di altri periti.
Dopo solo qualche giorno, ricevo una telefonata dal dottor Enzo Diena – cui siamo legati da antica amicizia e con il quale abbiamo una costante, preziosa collaborazione professionale – il quale mi avverte di tale trucco, sul quale, ripeto, anche un altro perito era scivolato. Che fare?
Telefono immediatamente al proprietario e, quan-



Busta intestata della BARBUS di Bartolucci e Busoni

do dopo molti vani tentativi, riesco a trovarlo, lo avverto del mio errore e lo invito a cancellare le mie firme: Cosa che egli promette di fare subito.

Ma da allora non l'ho più visto!

Il giorno dopo, pur sapendo di nuocere al mio buon nome, telefono a dieci, quindici commercianti importanti in tutta Italia, avvertendoli del fatto. E' tutto quello che posso fare per evitare che tali pezzi, da me siglati, vengano venduti.

Purtroppo, tutto inutile. Quella persona, tanto educata e simpatica, aveva già sguinzagliato suoi incaricati ed ho motivo di ritenere che i vari interi siano stati tutti venduti ... per buoni. Un avvocato di Arezzo mi ha infatti già informato che un suo cliente era stato truffato e che una denuncia per truffa era già stata preparata.

In Italia, come è noto, non si può chiamare "ladro" una persona, neppure quando la si trova con le mani nel sacco.

E così non posso fare qui – come vorrei – il nome della tanto distinta persona. Ma se le mie firme non verranno cancellate e se gli eventuali danni arrecati non saranno immediatamente e totalmente risarciti, sarà mia cura denunciare la predetta persona con il suo nome e cognome all'Autorità Giudiziaria,

chiedendo al tempo stesso alla Borsa di Milano, alla Borsa di Roma, alla Federazione Commercianti la radiazione di tale gentiluomo e la sua permanente espulsione da ogni convegno filatelico italiano.

Con amarezza devo constatare che la mia cortesia che mi portò a favorire un cliente abituale, contravvenendo alle nostre tradizionali regole, e la mia grande innata fiducia nel prossimo hanno

contribuito a farmi cadere in errore. E non mi è di alcun conforto l'attenuante della grande pericolosità e dell'assoluta novità del trucco.

Valga questa mia pubblica segnalazione a richiamare l'attenzione dei colleghi e dei commercianti – anche di quelli che ci hanno accusato di allarmismo – sulla grande vitalità dei falsari nostrani, la cui insonne estrosa fantasia ci scodella ogni giorno trucchi nuovi e pericolosi. Meglio non abbassare mai la guardia. Concludo con un ultimo generoso invito: il proprietario degli interi truccati si precipiti nel mio studio per strapparli in mia presenza. E' un generoso ultimo invito. Ma

anche un ultimatum. M.R.M.

Al fatto che fu un altro noto perito romano, Enzo Diena, a scoprire il falso, posso aggiungere un ulteriore particolare. Come buona parte dei periti di quegli anni, abituati a lavorare soprattutto sulla verifica dei francobolli, Diena non disponeva di confronti per gli interi e chiese a me se potevo venirgli in aiuto, cosa che feci spedendogli un paio di pezzi. Da qualche parte ho ancora la lettera di restituzione con la risposta di Diena che confermava i suoi sospetti, avvalorati da una foto del falso.

Promozioni e gadget

Mi sembra simpatico e istruttivo fare anche vedere alcuni oggetti pubblicitari di quegli anni della Barbus impermeabili, assieme ad una cartolina postale 'celebrativa' con repiquage di iniziativa dello stesso Aldo Busoni che voleva ricordare quell'intero divenuto ormai famoso di cui non aveva nessun esemplare allo stato di nuovo. Infatti, sia lui che la ditta stessa non ritennero di conservarne qualche pezzo preferendo lasciare tutta la produzione alla distribuzione postale. Non ne trattennero neppure per eventuali doni ai

visitatori preferendo omaggiarli con altri oggetti come bustine di fiammiferi, pacchetti di sigarette o altro, pensando che una normale cartolina postale non sarebbe apparsa come la cosa più opportuna per un sia pur piccolo presente fatto a mano.

Ecco quello che sono in grado di esibire in rapporto ad oggetti legati alla produzione della ditta, alla sua pubblicità e ai successivi gadget.



Marchio di fabbrica dell'impermeabile idrostop della Barbus



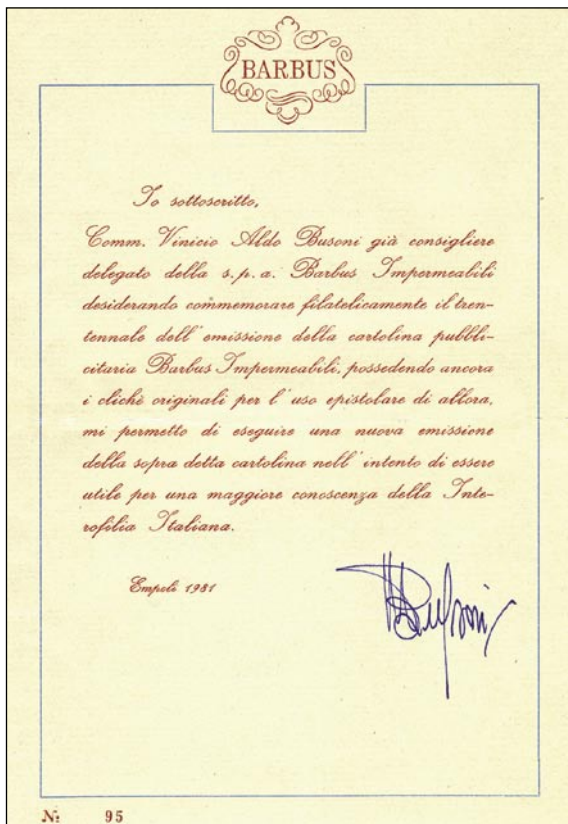
Cartellino plastificato che stava unito a un prodotto Barbus.

Ritaglio di pagina di giornale d'epoca che pubblicizza "Barbus / Impermeabili Confezioni"



Cartolina postale "siracusana" da 120 lire per la celebrazione di cui sopra. C'è anche la 60 lire.

Aldo Busoni, nato nel 1913, è giunto a conoscere il terzo Millennio. Ci ha infatti lasciato nel 2005 all'età di 92 anni.



Certificato commemorativo a firma di Aldo Busoni per il trentennale della "cartolina pubblicitaria Barbus Impermeabili" del 1981 (in realtà, la cartolina entrò in circolazione nel maggio del 1952).



Fiammiferi Minerva aperta con pubblicità Impermeabili Barbus



All'ultimo momento ci viene segnalato che al Circolo di Alghero del socio Giuseppe Fadda è stata edita una CP da 0,60 € soprastampata per ricordare la loro manifestazione del 6-7 settembre. Facciamo a tempo a darne la riproduzione e avvisare gli eventuali interessati.

La cartolina pubblicitaria “Barbus impermeabili” nei suoi usi postali di Giuseppe Li Vigni

Negli anni dal 1919 al 1925 fu fatto largo uso dell’inserzione pubblicitaria su carte valori dello stato. Durante il Regno di Vittorio Emanuele III, negli anni successivi alla Grande Guerra, fu infatti emessa un’apposita serie di francobolli con appendice pubblicitaria, preceduta da diverse cartoline e biglietti postali, già in corso, che ricevettero la stampa di un tassello pubblicitario. In seguito, per vari motivi, la pubblicità venne vietata tramite un apposito RD 7.5.1925 n°584 convertito nella legge 21.3.1926 n°597. Questi due provvedimenti legislativi furono abrogati, in periodo repubblicano, col DCPS 15.9.1946 n°622 nel quale lo stato si riservava, “a fini di pubblicità commerciale, industriale e professionale, l’uso degli spazi disponibili sugli stampati, moduli e pubblicazioni del Ministero delle poste e delle comunicazioni”. Questa frase, con minime modifiche, viene ripresa sulla successiva Legge 8.7.1949 n°463 che fa seguito al decreto del 1946 ed esplicita nuovamente come possibile la pubblicità sulle carte valori.

La particolarità è che questa pratica riguardò solamente due tipi di cartoline postali:

- 1) Democratica Lire 15 verde oliva su cartoncino crema con tasselli CHLORODONT e LEOCREMA, che furono messe in distribuzione almeno da fine dicembre 1950, secondo quanto riportato dal catalogo Interitalia.
- 2) Quadriga Lire 20 verde su cartoncino crema o grigio-camoscio con tasselli BARBUS, CHLORODONT, LEOCREMA, messe in circolazione almeno da maggio 1952.

Queste cartoline postali sono di facile o facilissima reperibilità, tranne quella col tassello Barbus impermeabili, che allo stato di nuova è una rarità di prima grandezza e, di conseguenza, è anche la meno comune nei vari usi postali.

Desidero ora presentare alcune immagini di esemplari che documentano gli usi a me noti.

In Fig.1 la cartolina, spedita da Greve (FI) il 29.5.52 e diretta a Firenze, è nel suo impiego più normale per l’interno.

Trattandosi di una cartolina poco comune, tutti gli altri impieghi, come quelli con servizi accessori, si dimostrano poco facili da reperire.

Vediamo quello in raccomandazione, in questo caso con aggiunta di un Lire 35 Lavoro, da



fig. 1



fig. 2

Firenze il 21.5.52 a Bologna, che va a coprire la tariffa di raccomandata aperta. Vedi Fig.2.

Altro uso non facile è per espresso, in questo caso con aggiunta di un apposito francobollo speciale da Lire 50, che va a coprire la tariffa Espresso, da Firenze il 10.7.52 a Scarperia (FI). Vedi Fig.3.

Veniamo ora ad usi più inconsueti.

Nel caso documentato in Fig.4, l'intero è stato spedito come stampe più Lire 20 Lavoro a coprire la tariffa di Lire 5 raccomandate, con aggiunta di un Lire 20 Lavoro a coprire la tariffa di Lire 5 stampe più Lire 35 raccomandata aperta, da Catania il 19.10.52 a Misterbianco (CT).

Nel caso successivo l'intero è stato spedito come stampe raccomandate contrassegno, con l'aggiunta di un Lire 5 Lavoro e di un Lire 25 Centenario Francobolli Modena e Parma a coprire la tariffa di Lire 5 stampe più Lire 35 raccomandata aperta più Lire 10 assegno, da Genova il 4.6.52 a Belluno. Vedi Fig.5.



fig. 3

Altro impiego particolare da segnalare è quello come Avviso di Ricevimento di una raccomandata spedita da Loreto (AN)

il 13.5.52 a Spoleto. Spesso, in vari periodi, la cartolina postale è stata utilizzata con funzione sostitutiva di un avviso di ricevimento (o ricevuta di ritorno) e quello illustrato in Fig.6 ne è appunto una dimostrazione.



fig. 4

La cartolina Barbus venne usata anche per l'estero e ne sono noti alcuni pezzi usati.

In Fig.7 ne presento uno spedito da Rapallo il 7.5.1952 e indirizzato



fig. 5

in Francia, in un periodo in cui le cartoline postali per l'estero prevedevano una tariffa di Lire 35, ma dal 1.6.1950, per un accordo fra Italia e Francia, le lettere e le cartoline postali dirette in Francia, Monaco principato, Algeria e Andorra francese usufruivano di una tariffa agevolata parificata a quella per l'interno. Per questo motivo l'esemplare è regolarmente privo di francobolli aggiunti. Curiosamente l'intero è stato ridotto manualmente al lato destro pur risultando completa la scrittura sul retro.



fig. 6

In Fig. 8 vediamo invece un uso da Ancona 21.52 per l'Inghilterra con aggiunti Lire 5 e Lire 10 Lavoro a formare l'esatta tariffa da Lire 35, di cui si diceva.

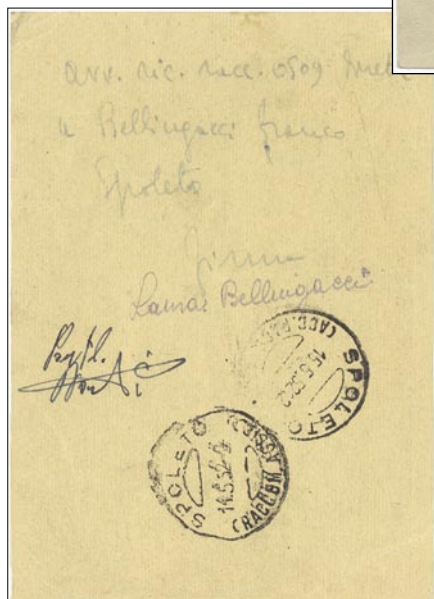


fig. 6 (retro)

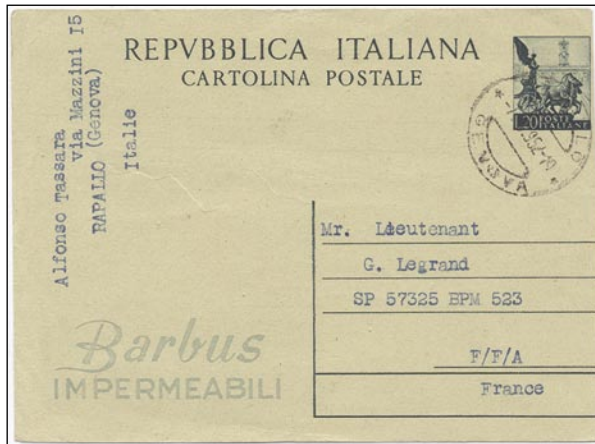


fig. 7



fig. 8



fig. 9

A chiusura, in Fig. 9 segnalo uno di questi interi spedito all'interno da Samasi (CA) 23.6.52 a Paderno Ponchielli (CR) stampato su cartoncino grigio-camoscio anziché crema. E' l'unico che conosco con questa tonalità di cartoncino.

Ringrazio fin da ora chi vorrà segnalare ulteriori possibili usi.

I P.M. su Intero Postale: quando l'affrancatura aggiuntiva rende il “pezzo”...interessante.

di Franco Giannini

L 7 Agosto 1945 i francobolli della serie Imperiale sovrastampati P.M. (Posta Militare) venivano posti fuori corso... ma, come accadde spesso in casi similari nel medesimo periodo, furono in genere tollerati ed ammessi tacitamente all'uso postale, almeno fino alla fine del mese di Giugno del 1946. Inoltre, come si verificò anche per i corrispondenti esemplari senza sovrastampa (forse perché facilmente confondibili tra loro, per la poca “leggibilità” della sovrastampa stessa), sono documentati usi sporadici, non sempre tassati, anche nel successivo primo periodo repubblicano.

La storia della nascita dei sovrastampati P.M. è abbastanza nota perché ci si possa limitare a riassumerla in poche righe.

La dicitura aggiuntiva P.M., comparve nell'Aprile 1943 sulle nuove tirature dei valori della serie Imperiale, per sostituire i francobolli metropolitani negli Uffici di Posta Militare in Albania, Grecia, Jugoslavia etc. per evitare speculazioni dovute al fatto che, potendosi acquistare i francobolli con moneta locale, li si pagava molto meno del valore facciale, con discreto guadagno rivendendoli in Italia (cfr. UNIFICATO di Storia Postale 2002-2003, pag. 192).

Contemporaneamente, e proprio per i motivi suddetti, il Ministero delle Comunicazioni, con Telegramma circolare 551180 del 24.04.1943 proibì tassativamente l'uso dei francobolli così sovrastampati sul territorio italiano. *Informasi che sono in corso di distribuzione a Uffici di Posta Militare dislocati fuori confine, francobolli con sovrastampa P.M. da valere solo per corrispondenze impostate Uffici stessi. Corrispondenze dall'Italia affrancate con detti francobolli saranno considerate non affrancate e sottoposte a tassazione. Dispongasì affissione avviso uffici postali*, recita testualmente il testo della nuova disposizione! Gli avvenimenti dell'estate successiva, del Luglio prima e del Settembre poi, cambiarono repentinamente il quadro di riferimento, rendendo praticamente inutilizzabili i valori già inviati ai reparti, mentre l'impossibilità di accedere alle consistenti tirature rimaste a Roma ne impedì l'eventuale uso nel Regno del Sud, e ciò malgrado la cronica scarsità di valori postali disponibili per l'utenza civile, scarsità che portò, tra l'altro, all'emissione della cosiddetta Lupa di Bari.

Di conseguenza, con l'eccezione di quei pochissimi ed assolutamente occasionali esempi di utilizzazione dei sovrastampati P.M. oggi noti, l'uso di tali francobolli successivamente all'8 Settembre 1943 fu praticamente nullo: e ciò fino al Giugno del 1944 ed alla Liberazione di Roma.

Infatti, mentre Umberto di Savoia diventava *Luogotenente* del Regno e nuove Regioni ritornavano sotto la piena sovranità del Regno d'Italia, le autorità postali si trovarono con la necessità di soddisfare l'accresciuta richiesta di valori bollati per la corrispondenza nelle Regioni liberate (e non solo) ma anche con la ritrovata disponibilità di considerevoli giacenze di francobolli sovrastampati P.M., approntati dal Poligrafico dello Stato e rimasti nelle sue caserforti. La soluzione trovata fu la più ovvia. Facendo di necessità virtù, si autorizzò nel Sud e nel Centro d'Italia, a partire dal 13 Luglio 1944, l'uso civile dei francobolli sovrastampati P.M., francobolli che da quella data incominciarono a circolare abbondantemente nel territorio metropolitano, con l'esclusione, ovviamente, delle regioni al di là della *linea Gotica*, nelle quali rimase in vigore la richiamata disposizione dell'Aprile 1943.

Così, dopo gli usi sporadici riscontrati nella corrispondenza civile del Regno del Sud prima del Luglio 1944, cui si è precedentemente accennato, usi che assai raramente peraltro interessarono le affrancature aggiuntive degli Interi Postali (cfr. G.Magnoni, *Gli Interi Postali usati al Sud fra l'8 settembre 1943 e il 30 settembre 1944, l'Intero Postale* n.87, 2004, fig.8) a partire dall'estate del 1944 e fino all'Agosto 1945, la presenza di francobolli P.M. sulle missive di vario tipo (e quindi anche come complemento di affrancatura su intero) diventò abbastanza “normale”, come la relativa abbondanza del materiale giunto sino a noi sta a dimostrare.

Le cose poi, come si è detto, cambiarono ancora e, dopo la Liberazione e la conclusione dello stato di belligeranza e, per quel che riguarda la Storia Postale, la successiva unificazione delle tariffe postali su tutto il territorio metropolitano, si decise di porre fuori corso i francobolli sovrastampati P.M., se non altro perché rappresentavano una delle tante memorie dolorose di un lungo periodo appena chiuso e che si desiderava dimenticare quanto prima.



interessante, e ciò sia che gli esemplari utilizzati siano stati tollerati dagli ufficiali postali, sia, ancor di più, se abbiano subito la prescritta tassazione!

E' del 7 Settembre 1945 l'uso, in partenza dall'Aquila, dell'esemplare di Fig.1. Si tratta di una C.P. da 30c., del tipo Imperiale con VINCEREMO, intero che continuò ad avere un largo uso nel periodo in esame, dopo la sua apparizione nell'estate del 1942, malgrado la presenza di quel particolare ed oramai anacronistico motto.

La tariffa per la corrispondenza aperta era stata portata, già dal precedente mese di Aprile a 1,20 lire, sicché era ne-

Dopo il 7 Agosto 1945, però, l'uso dei P.M. non cessò "di colpo" come il relativo decreto imponeva. Come al solito, la difficoltà di soddisfare le richieste di Carte Valori (la cui scarsità in alcune regioni portò alla *riammissione* in corso dei ben più "targetati" valori della Repubblica Sociale Italiana) portò ad una sorta di tacita tolleranza, non sempre e da tutti peraltro accettata, nei confronti della loro utilizzazione, alla luce anche del progressivo smaltimento delle giacenze.

Così, la presenza dei francobolli sovrastampati P.M. su Intero Postale, francobolli necessari spesso per completare l'affrancatura dei vari tipi in circolazione (con valore facciale in genere inferiore alla corrispondente tariffa a causa dei due successivi aumenti del 1° Ottobre 1944 e del 1°Aprile 1945), diventò progressivamente meno comune e quindi *filatelicamente* sempre più

fig. 1 necessario completare l'affrancatura per evitare la corrispondente tassazione. In questo caso, l'affrancatura aggiuntiva richiesta è stata ottenuta, tra l'altro, con l'uso di una Lupa di Bari e con un francobollo da 25c. sovrastampato P.M. Un 15c. della serie Imperiale portava



fig. 2



fig. 3

il totale ai necessari 90c., da aggiungere al valore dell'intero. A norma dei regolamenti vigenti, la cartolina doveva essere tassata per 50c. ma, come si vede, nessun segno di tassazione è presente, né in partenza dall'Aquila, né in arrivo a Roma.

Non sfuggì invece alla prescritta tassazione il Biglietto Postale di Fig.2. Si tratta, in questo caso, di un B.P. della serie Imperiale da 25c., nato per le corrispondenze a tariffa ridotta, per militari e nell'ambito del Distretto ad esempio, anch'esso di larga utilizzazione per tutto il 1945.

L'esemplare, partito da Caltagirone(CT) il 18 Settembre 1945 e diretto a Roma

richiedeva un complemento di affrancatura di 1,75 lire (trattandosi di invio fuori distretto, la tariffa per la corrispondenza chiusa era di 2 lire), che il mittente pensò di assolvere con un francobollo dell'Imperiale da 75c. e con una coppia del 50c. *Pegaso* sovrastampato P.M., ahimè fuori corso.

La cosa non sfuggì all'ufficiale postale di Caltagirone, che non tollerò la presenza dei due esemplari (che pertanto non risultano annullati) mentre impresse la "T" maiuscola in partenza a segnalare la prescritta tassazione. All'arrivo a Roma, poi, la missiva fu tassata per 2 lire, il doppio di quanto *non pagato*.

Analoga sorte subì, la C.P. del tipo VINCEREMO da 30c. usata un mese dopo, il 18 Ottobre 1945, dallo stesso mittente (che evidentemente aveva una piccola riserva di francobolli da 50c. P.M.) ed indirizzata allo stesso destinatario del precedente B.P. (Fig.3). L'inflessibile ufficiale postale di Caltagirone, anche in questo caso non tollerò la solita coppia del 50c. *Pegaso* sovrastampato P.M., non l'annullò ed impresse il prescritto segno di tassazione "T". In arrivo a Roma, la Cartolina Postale fu tassata

no per le Poste.

Sorte diversa ebbe, dal punto di vista della tassazione, l'ulteriore esemplare da 30c. Imperiale, con il motto VINCEREMO (cancellato privatamente con tre sbarre tipografiche) coperto con



fig. 4

gli adesivi utilizzati per raggiungere il porto di 3.60 lire, previsto per l'inoltro di una raccomandata aperta (Fig.4). In questo caso infatti, il complemento di affrancatura di 2,30 lire, è stato realizzato con una coppia del 15c. dell'Imperiale e con un 60c. della Democratica, entrambi in corso, in aggiunta a due esemplari del 20c. dell'Imperiale sovrastampati P.M. ed al valore da 2 lire dell'Aerospresso, anch'esso sovrastampato P.M., francobollo, quest'ultimo, di difficile reperimento anche in periodo di piena validità e decisamente infrequente se applicato su Intero Postale.

La raccomandata, partita dall'Ufficio Postale di Montegiorgio (A.P.) il 12 Dicembre 1945 e diretta a Monte Falcone Appennino (A.P.), non reca alcun segno di tassazione né in partenza né in arrivo, testimonianza della piena accettazione di tutti e sei gli esemplari aggiunti per soddisfare la corrispondente tariffa, ivi compresi, naturalmente, i tre P.M.

Il 1° Febbraio 1946, le tariffe postali cambiarono nuovamente e sensibilmente. Se fino ad allora si era trattato praticamente di un raddoppio secco dei porti richiesti, con il nuovo aumento si andò verso la pratica eliminazione delle tariffe in centesimi e perfino le tassazioni, ove il dovuto risultasse frazionario, venivano arrotondate alla lira superiore.

In particolare, la tariffa per una Cartolina Posta-



fig. 5

per 1,80 lire, visto che il mittente aveva utilizzato francobolli per un totale di 1 lira, quando in realtà bastavano 90c. (e questo quindi era l'ammontare in difetto), per coprire la già ricordata tariffa per la corrispondenza aperta. La tassazione fu assolta con tre esemplari del 60c. Segnatasse luogotenenziale e l'Intero Postale fu racchiuso nella mezza busta d'ordinanza (mod.94-bis), usata in questi casi per impedire che, letto il contenuto della missiva, il destinatario potesse rifiutarla com'era suo diritto, con evidente dan-



mittente utilizzò francobolli di varia emissione, un 2 lire della democratica ed una coppia di 10c. dell'Imperiale, cui aggiunse un francobollo da 50c. sovrastampato P.M. per completare l'affrancatura aggiuntiva necessaria di 2.70 lire (Fig.6).

La Cartolina venne giustamente tassata, in partenza (anche se tutti gli esemplari risultano regolarmente annullati) come dimostrato dalla presenza della "T" maiuscola, ma non ci sono tracce di segnataste o altro, a conferma del pagamento a Roma della tassa relativa, il che lascia supporre che probabilmente fu tollerato in arrivo ciò che non lo era stato in partenza.

le diretta nel distretto passò di colpo da 60c. a 2 lire, con un aumento dunque di più del 330%.

A questa categoria appartiene l'esemplare di Cartolina Postale della Democratica da 1,20 lire di Fig.5, spedito da Roma per Città il 3 Febbraio 1946, in perfetta tariffa ottenuta aggiungendo al valore facciale dell'intero, un francobollo da 20c. luogotenenziale ed una coppia di 30c. dell'Imperiale sovrastampati P.M.

Anche in questo caso, né l'ufficio postale di partenza né quello d'arrivo, trovarono da ridire sull'uso non proprio regolare dei due esemplari fuori corso da tempo, e la missiva raggiunse, senza problemi, l'insigne destinatario. Partiva da Minervino Murge (Bari) l'ultimo giorno di Luogotenenza, l'8 Maggio 1946, un'altra C.P. da 30c. Imperiale, in affrancatura complessiva da 3 lire, come richiesto dalla nuova tariffa in vigore. Anche in questo caso, il

fig. 6



fig. 7

Ancora una Cartolina Postale nel distretto ed ancora una pregevole affrancatura è quella di Fig.7, ovvero un Intero Postale da 60c. della serie Democratica usato a Napoli per Città in perfetta

tariffa da 2 lire, se si considerano validi per l'affrancatura la coppia di 50c. *Pe-gaso*, sovrastampati P.M.

E' il giorno 8 giugno 1946, uno degli ultimi del Regno di Umberto II, periodo storico particolarmente interessante che negli ultimi tempi ha ricevuto una nuova attenzione, quando l'intero in questione viene inviato alla direzione del Giornale, a Napoli, senza ricevere alcuna sanzione per l'uso non regolare dei due esemplari fuori corso.

Disattenzione? Voluta tolleranza? Non è dato saperlo: in ogni caso però la Cartolina Postale in questione è senz'altro una dei pochissimi interi noti (con l'aggiunta di sovrastampati



fig. 8

P.M.), usati nel brevissimo regno del Re di Mag-

gio e, come tale, particolarmente apprezzato dai collezionisti.

Ed arriviamo al periodo repubblicano. Il 13 Giugno Umberto II lascia l'Italia e con lui finisce il Regime Monarchico. Gli ultimi giorni di Giugno sono infatti da considerarsi Repubblica a tutti gli effetti, tant'è che già il 19 Giugno il Decreto Legislativo Presidenziale n.1, dispone l'obliterazione di ogni riferimento alla passata forma di Governo su tutti gli Stampati e le Carte Valori di grande formato: un modo chiaro per chiudere con il passato. Quasi contemporaneamente, con il Decreto Ministeriale del 14 Giugno, pubblicato peraltro sulla Gazzetta Ufficiale n°147



fig. 9 del successivo 4 Luglio, tutti i valori postali legati al passato (con qualche omissione, dimenticanza etc. principalmente dovute alla voglia di "far presto") vengono posti fuori corso a partire dal 1° Luglio, con il risultato che fu necessario accordare all'utenza un altro breve periodo di tolleranza, giustificato dal "piccolo pasticcio" sulle date.

Ecco perché nell'esemplare della Cartolina Postale della Turrita con stemma di Fig.8, in partenza da Napoli il 18 Luglio 1946, tutto sommato stupisce che tutti i francobolli aggiunti per il porto di 3 lire, sovrastampati P.M. (tre francobolli da 50c. di due tipi differenti) o meno, non siano stati accettati e che la missiva sia stata inesorabilmente e pesantemente tassata.

Non solo, ma probabilmente a causa dell'ebbrezza derivantegli dal poter mettere in atto una così vistosa ed estesa tassazione, a sua volta causata dall'evidente desiderio del mittente di smaltire tutte le rimanenze in suo possesso (comprese quelle già "inutilizzabili" da quasi un anno), l'ufficiale postale sbagliò i conti e la cartolina, che doveva essere tassata per 4 lire, lo fu per ben 6 lire!

Insomma, pur risparmiata dai segni della matita rossa copiativa, riservati dal regolamento postale agli esemplari fuori corso non accettati, anche la vignetta dell'Italia Turrita, fu inclusa, senza colpa alcuna, nella tassazione complessiva!

E concludiamo questa carrellata di usi postumi dei sovrastampati P.M., con l'esemplare di Fig.9, anch'esso in tariffa di 3 lire ottenuta aggiungendo all'intero della Democratica da 1,20 lire un francobollo luogotenenziale da 1,20 lire dell'Italia Turrita, ancora in corso, e quattro esemplari dell'Imperiale da 15c. sovrastampato, per l'appunto P.M.

In partenza da Cosenza e diretto a Roma, l'intero è stato usato il 9 Ottobre 1946, testimoniando un uso molto tardo ed ancora tollerato dei francobolli in questione. Né vale in questo caso l'osservazione che negli esemplari da 15c., la sovrastampa sia poco leggibile, a giustificare la mancata tassazione degli stessi. Dal mese di Luglio infatti, come si è già ricordato, tutti i francobolli della serie Imperiale di questo tipo, elencati nell'Art.3 del citato Decreto Ministeriale erano stati messi fuori corso. Ne segue perciò che i quattro esemplari da 15c. utilizzati nel complemento di affrancatura erano, comunque fuori corso o, per così dire, due volte inutilizzabili. Sarà stata allora la presbiopia di qualcuno, accompagnata da una buona dote di tolleranza tipicamente nostrana, a "graziare" il destinatario! Non c'è da stupirsi in fondo se, negli esempi illustrati, non è stato possibile individuare un'unica linea d'azione. Nei fatti, di esempi di cose da fare e non fatte o fatte e non da fare è piena la nostra Storia, Postale... e non solo.

INTERI POSTALI ITALIANI

ESEGUO VERIFICHE DI AUTENTICITÀ CON CERTIFICATO

CARLO SOPRACORDEVOLE

TEL. 041 5234564 / e-mail carlosopra@alice.it

REPIQUAGE: IL “NOTIZIARIO IN CARTOLINA” DEL CLUB ESCURSIONISTI NAPOLETANI

di Riccardo Bodo

L'Unione Filatelisti Interofili da molti anni ha riportato l'attenzione sulle stampe private impresse sugli interi postali. I cosiddetti "repiquages" sono in effetti la testimonianza del grande successo e dell'impatto sociale che ebbero alcuni tipi di interi, soprattutto le cartoline postali. Già pochi anni dopo la loro comparsa, esse cominciarono a circolare infatti con stampe commerciali e amministrative: un'infinita gamma di esempi cui rapidamente si aggiunsero stampe con intenti commemorativi e filatelici. E questa pratica è durata fino ai giorni nostri.

Tra le cartoline postali con repiquages non filatelici del secondo dopoguerra, sono probabilmente note a tutti quelle che recano

possedere E' così che mi sono reso conto che l'iniziativa napoletana è invece durata per un non breve lasso di tempo tra il 1946 e il 1947 e che si trattava dell'unico esempio a mia conoscenza di un "repiquage periodico". Anzi, di una vera e propria pubblicazione periodica (il notiziario del Club, appunto) realizzata su intero postale: per questo ho tentato di avviarne un abbozzo di catalogazione che spero possa svilupparsi con il concorso di altri soci.

Il Club Escursionisti Napoletani - il cui oggetto sociale è tutto racchiuso nel nome - era stato fondato nel lontano 1907, con evidente successo, vista la sua longevità. Dal punto di vista editoriale, pubblicava annuari periodici dei soci, relazioni naturalistiche e

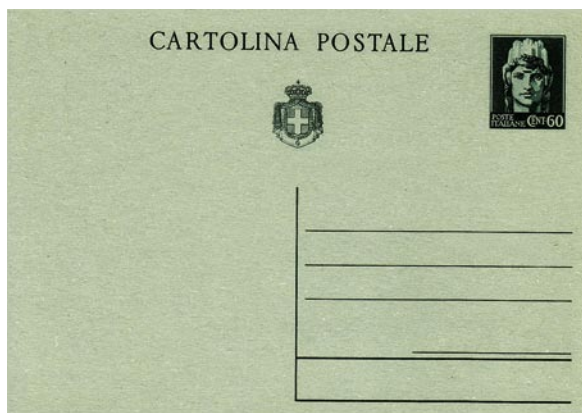


fig. 1

al retro un testo del “**Club Escursionisti Napoletani**”: se ne vedono non di rado esemplari sui listini di vendita, sui cataloghi d'asta, sui banchi dei commercianti. Ai testi stampati, confesso, non avevo mai prestato molta attenzione: avevo notato che si parlava di gite ed escursioni, ma pensavo che i testi fossero quasi tutti uguali e che l'iniziativa fosse stata episodica. Poi però è arrivata internet ed è stato possibile visionare molti esemplari pur senza doverli materialmente

molte cartoline illustrate a ricordo di gite e viaggi sociali, svolti non solo in varie regioni italiane ma anche all'estero; su internet ho visto cartoline illustrate prodotte dagli anni venti agli anni cinquanta e dedicate ad escursioni nelle grandi città del nord Italia, in Sicilia, in varie località alpine italiane e anche nel Tirolo austriaco. Il secondo conflitto mondiale ne interruppe naturalmente l'attività ma già nel 1945 il sodalizio riprese incontri e gite, nonostante le immaginabili

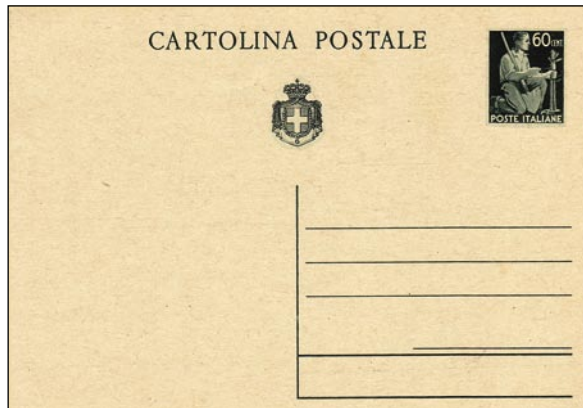


fig. 2

difficoltà logistiche: proprio a partire da questa "ripresa" postbellica venivano numerate le escursioni annunciate nel notiziario stampato sulle nostre CP, cosa che ci aiuta ad ordinare cronologicamente i vari testi.

Le cartoline postali utilizzate - a quanto risulta a me - sono tre: la CP "Turrita" con stemma reale da 60 centesimi (emissione di Roma) comparsa nel settembre del 1945 (fig.1), la CP da 60 centesimi "democratica" con stemma reale (comparsa nell'ottobre

tariffa del distretto postale fissata in 60 centesimi nel gennaio 1945 (che però cambiò presto, già dal febbraio 1946). Le prime ad essere utilizzate furono le cartoline tipo "democratica", poi quelle tipo "turrita"; da ultimo la CP da 2 lire. Poi l'iniziativa cessò, forse anche perché per ogni esemplare inutilizzato, oltre alle spese di stampa, si "perdeva" anche il valore dell'affrancatura... E le CP già stampigliate e mai usate, circolanti sul mercato collezionistico, sono parecchie.

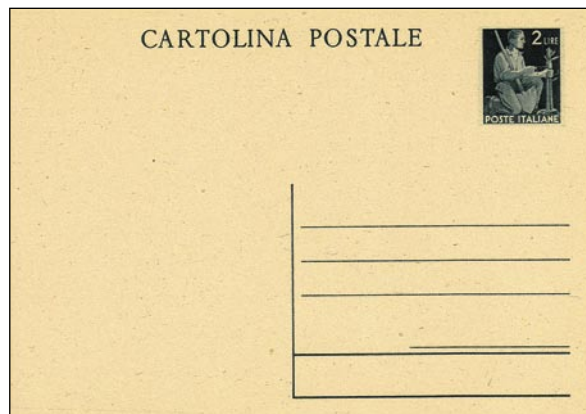


fig. 3

1945) (fig.2) e (probabilmente per un unico testo) la CP "democratica" senza stemma da 2 lire (comparsa nell'ottobre 1946) (fig.3). Qualcuno dei dirigenti del Club ebbe evidentemente l'idea di stampare il notiziario sociale (con cadenza più o meno mensile) al verso di queste cartoline postali, da inviare poi ai soci sfruttando presumibilmente la

Ed ecco qui l'elenco cronologico che sono riuscito a stilare (ci sono con tutta evidenza parecchi buchi e sarò grato a chi mi invierà fotocopie o scansioni per poterli colmare); le differenti cartoline sono identificate in base al primo 'appuntamento' sociale (escursione o incontro) riportato nel notiziario oggetto del repiquage:

CP tipo "democratica" 60 centesimi

- 28/4/1946 Acropoli di Cuma (fig.4)
- 30/5 S. Angelo a Fellino
- 29/6 Ischia Epomeo (testo verticale anziché orizzontale)
- 4/8 Bagno della Regina (fig.5)
- 25/8 Spiaggia di S.Montano
- 7/9 Settimana Umbra
- 28/9 Montevergine
- 9/11 Inaugurazione nuova sede (fig.6)
- 1/12 Fonte del Litto (fig.7)
- 7/1/1947 Acquario di Napoli
- 16/3 Torregaveta
- 13/4 Campo di Summonte

CP tipo "turrata" 60 centesimi

- 20/4 Scavi di Baja
- 4/5 Colle delle Nocelle (fig.8)
- 1/6 S. Angelo a Tre Pizzi (fig.9)

CP tipo "democratica" 2 lire

(senza data) Invito al pagamento della quota 1948, stampa al fronte anziché al verso (fig.10)

(NB: una prima stesura di questo articolo e' stata già riportata sul sito dell'UFI)

somalafis@alice.it

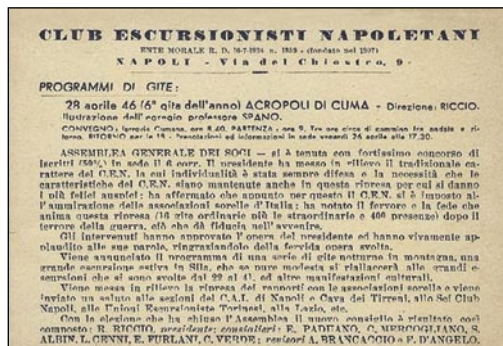


fig. 4

N.B. le immagini di fig. 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 sono state ridotte del 15% circa rispetto alle fig. 1 - 2 - 3 - 10

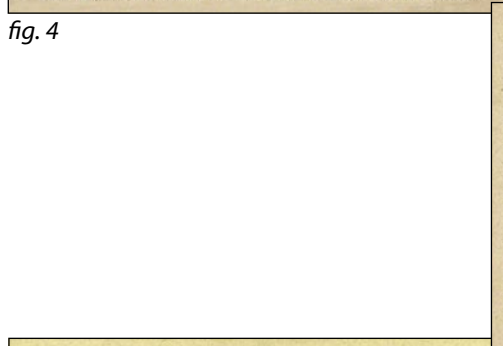


fig. 5

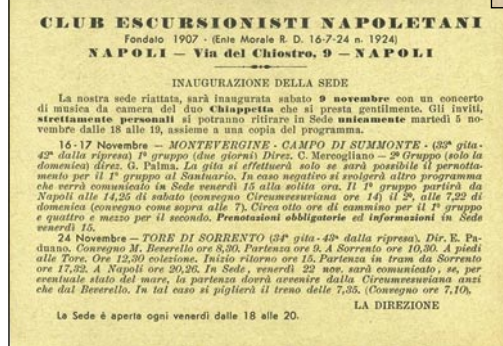


fig. 6

CLUB ESCURSIONISTI NAPOLETANI
 Fondato 1907 - (Ente Morale R. D. 16-7-24 n. 1924)
NAPOLI - Via del Chiostro, 9 - NAPOLI

PROGRAMMI

1° Dicembre - FONTE DEL LITTO, (35° gita, 44° dalla ripresa), Dir. Merogliano. Convegno Circonvessutiana ore 7. Partenza ore 7,22. A Bajano ore 8,45. A piedi alla Fonte. Colazione al sacco. Ore 4¹/₂, circa di cammino tra andata e ritorno. Ritorno da Bajano ore 17,30. A Napoli ore 19,02. Informazioni e prenotazioni in Sede, venerdì 12 dicembre dalle 17 alle 19.

15 Dicembre - TRAVERSATA PUGLIANO - OSSERVATORIO-SOMMA. (90° gita, 45° dalla ripresa), Dir. Paduano. Convegno Circonvessutiana ore 8,30. Partenza ore 9. A Pugliano ore 9,25. Traversata e discesa a Somma. Ore circa 3¹/₂, di cammino. Colazione al sacco. Ritorno da Somma ore 18,10. A Napoli ore 18,50. Informazioni e prenotazioni in sede, venerdì 29 nov. dalle 17 alle 19.

29 Dicembre - FOCE DI SARNO, (Facile). Gita di chiusura dell'anno, (37° gita, 46° dalla ripresa), Dir. Cammillo. Convegno Circonvessutiana ore 8,30. Partenza ore 8,30. A Sarno ore 9,55. Alla Foce a piedi. Colazione al sacco. Ore 2¹/₂, circa di cammino tra andata e ritorno. Ritorno da Sarno ore 17,30. A Napoli ore 18,50. Informazioni e prenotazioni in Sede, venerdì 27 dicembre dalle 17 alle 19.

NOTIZIARIO

Dal 15 novembre la Sede è aperta e presenziata da un Consigliere, ogni martedì o venerdì, se non festivi, dalle 17 alle 19.

fig. 7

CLUB ESCURSIONISTI NAPOLETANI
 Fondato nel 1907 - (Ente Morale R. D. 16-7-24 n. 1924)
NAPOLI - Via del Chiostro, 9 - NAPOLI

4 Maggio - COLLE DELLE NOCIOLLE (progr. diramato), 9 Maggio - SERATA CINEMATOGRAFICA IN SEDE ore 20,20. I biglietti di tanto si rilasciano in Sede martedì 6 maggio dalle 18 alle 19, previo rimborso delle spese in lire 30 a persona.

11 Maggio - M. MITO (progr. già diramato), 18 Maggio - S. ANGELO A TRE PIZZI (90° gita, 60° dalla ripresa) dir. E. Paduano, L. Ilicioni. Convegno e partenza immediata, IN ATTIVITÀ, alle 8 da Via del Chiostro 9 (Sede) AL FATTO ore 10,30. A piedi alla vetta del Maloro (1445) ore 12. Sosta, discesa. Colazione al Sacco. Si riprende l'automezzo alle 17. A Napoli ore 18,30. ISCRIZIONI limitate a 30 posti, previo pagamento della quota di lire 350 per soci e 400 per invitati, venerdì 16, alle 18, in Sede.

25 Maggio - S. ANGELO A PELLINO (21° gita, 67° dalla ripresa) dir. A. M. Ferrari Bravo, R. Riccio. Convegno Staz. C. P.F. SS. ore 7,45. Partenza 8,20. A Casello 8,57. A piedi al Castello (400 m) e a S. Angelo a Fellino (m. 524) ore 12,30. Colazione al sacco. Inizio discesa ore 14. Per la via Crucis ad Arienzo ore 16. Alla stazione ore 17,40. A Napoli C. ore 18,50. Informazioni in Sede venerdì 23 maggio.

PRIMO TORNEO DI PING PONG

In Sede. Inizio il 21 maggio. Iscrizioni non oltre il 22, in Sede. Torneo singolare e doppio, femminile e maschile. Quota di iscrizione L. 100. Premi a stabilirsi. I soci che non lo abbiano fatto sono pregati di mettersi in regola con i pagamenti.

fig. 8

CLUB ESCURSIONISTI NAPOLETANI
 Fondato nel 1907 - (Ente Morale R. D. 16-7-24 n. 1924)
NAPOLI - Via del Chiostro, 9 - NAPOLI

1. giugno - S. ANGELO A TRE PIZZI. In automezzo fino al Fatto (21. gita, 67. dalla ripresa). La partenza, da Via del Chiostro è alle ore 7,30. Il resto del programma è esattamente quello della passata cartolina. La gita viene rinviata, per il cattivo tempo. Eventuali iscrizioni, per qualche posto che si rendesse libero, verrà accettata dalle 18 alle 19 di martedì 27 maggio, in Sede, e non sarà ritenuta valida se non accompagnata dalla quote (350 lire soci e 400 invitati).

8 giugno - M. AVVOCATA GRANDE. Notturna, (22. gita 68. dalla ripresa) dir. R. Riccio, M. Telesse. Convegno Circonvessutiana ore 18,30 di sabato 7 giugno. Partenza 19,08. A Pongel 20,14. In tram e Alburno a Capri ore 22. Y dalla Sca. anse del CAI. A piedi a Capri di Capri. Cena al sacco. Ore 24 inizio della salita. Ore 5 in vetta (m. 1100). Si assiste all'alba. Sosta. Discesa a Capri. In tram a Vietri sul Mare. Bagno fuculario. Ritorno da Vietri ore 16. A Napoli ore 16,58. Inform. in Sede venerdì 6 giugno ore 18,10.

15 giugno - Gita marina alla spiaggia di SAN MONTANO, (22. gita, 69. dalla ripresa) dir. E. Paduano, E. Furlani. Convegno Al. Deserello ore 8. Partenza in motorino riservata. A San Montano ore 11,30. Bagno fuculario. Col. al sacco. Ritorno in S. Montano ore 17. A Napoli ore 20 circa. Iscrizioni con versamento obbligatorio della quota (240 soci e 280 invitati) martedì 10 giugno. Conferma venerdì 13 dalle 18 alle 19 in Sede. Gli inviti si richiedono, prima della iscrizione, via Pretestato, dando tutta la generalità dell'invitato. Ogni iscritto dovrà curare il ritiro del biglietto di partecipazione alla gita all'atto della iscrizione.

22 giugno - VIVARA (dir. L. Cenni, L. Godenigo), 29 giugno - CAPRI (dir. Merogliano, A. Scarpata), 6 luglio - S. ANGELO A TRE PIZZI (notturna) dir. E. Paduano, E. Schegel.

fig. 9

CARTOLINA POSTALE

NOTIZIARIO


QUOTE 1948 - Iscrizioni: 400 - Ordini 350 - Aggr. 250

ORARIO INVERNALE - VERGHERIA - Il martedì e il venerdì dalle 18 alle 20.

MOSTRA FOTOGRAFICA - Si ricevono le opere fino al 15 novembre. La mostra si aprirà nella seconda quindicina di dicembre. Richiedere il Regolamento.

PROFOTO DI SITE - Si accettano fino al 30 novembre (per il programma 1948).

F. I. S. - Tesoramento individuale (Lire 50 e fotografie)



2.00
POSTALITARI

fig. 10

IL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA'D'ITALIA E LE "OPERE DEL REGIME"

di Giovanni Fulcheris

L'anno 2011 è stato considerato a tutti gli effetti come l'anno del 150° anniversario dell'unità d'Italia. Invero, dopo l'occupazione del territorio lombardo – veneto a conclusione vittoriosa della 3° guerra d'indipendenza, dell'annessione plebiscitaria dell'Emilia Romagna, delle Marche, della Toscana, dell'Umbria e dell'Alto Lazio e della ardimentosa e fortunata impresa di Giuseppe Garibaldi, vittorioso conquistatore di tutto il territorio del Regno delle Due Sicilie, l'assetto territoriale del nuovo Regno stava chiaramente delineandosi, mancando solo per il suo completamento parte della Sabina e del Basso Lazio, ancora sotto la sovranità dello Stato Pontificio, il Trentino e la Venezia Giulia.-

Pensare ad un'Italia delimitata dai mari e dallo spartiacque alpino è infatti pura teoria od utopia: a nord il Cantone Ticino è e continuerà a far parte della Confederazione Elvetica; ad ovest il confine con la Francia era e resta quello che è in quanto l'orografia dei luoghi ci porterebbe a ricomprendere nel territorio italiano tutto il Nizzardo; ad est le mutilazioni territoriali conseguenti al Trattato di Osimo comporterebbero la revisione dei confini che già dopo la fine della 1° guerra mondiale, anche a causa dell'atteggiamento all'epoca delle alleate Francia ed Inghilterra, non ci consentirono di anettere quei territori di lingua e tradizione italiana, nei tempi passati soggetti alla sovranità della Serenissima Repubblica di Venezia. In compenso ci ritroviamo incluso in territorio italiano l'Alto Adige – Südtirol che, benché orograficamente facente parte della penisola, è per lingua, tradizioni, cultura ed istituti giuridici indiscutibilmente austriaco.-

Prendiamo quindi per buona la situazione di oggi e del lontano 1861 e incominciamo a dire che, se nel 2011 si voleva celebrare qualche cosa, non si sarebbe dovuto fare altro che celebrare il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia o, se si vuole, del 150° anniversario della costituzione dello Stato italiano. L'unità d'Italia potrà infatti essere legittimamente celebrata sotto l'aspetto storico unicamente il 20 settembre 2020, giorno in cui centocinquanta anni prima i Bersaglieri del generale Raffaele Cadorna irrupero nella Capitale attraverso la breccia di Porta Pia, ponendo fine allo Stato della Chiesa.-

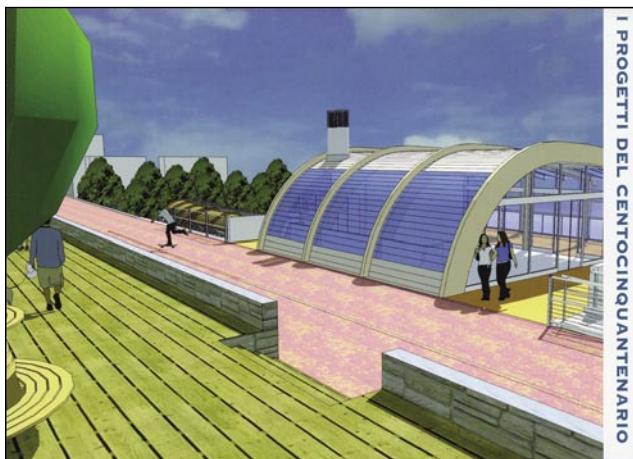
Chiarito questo "equivoco", in attesa del profluvio di emissioni filateliche che ci attendono inevitabilmente per il 2020, dopo l'emissione di un buon numero di francobolli e qualche rinvio, il 19 dicembre 2012, a conclusione del programma filatelico predisposto per l'occasione, ci troviamo di fronte all'emissione di una serie di ben dieci cartoline postali da 60 centesimi di euro, riproducenti i "progetti" di altrettante importanti, e ad un tempo superflue, opere, che con i sopravvenuti tempi di "spending review", vale a dire in buon italiano di "eliminazione degli sprechi di denaro pubblico", in precedenza molto spesso sconsideratamente deliberati ed attuati, che c'è solo da augurarsi che non vengano neppure incominciate o, se già iniziate, vengano saggiamente rimodulate.-

Premesso che intanto vale il discorso per cui acquistare una cartolina postale nella quale lo spazio utilizzabile per la corrispondenza equivale a quella di una normale cartolina illustrata, è dai più ritenuto perfettamente inutile.-

Poniamo invece mente ai soggetti riprodotti ed esaminiamoli criticamente con un po' di pazienza, senza rispettare l'ordine in cui si trovano nel libretto ma seguendo un percorso di tipo geografico.-



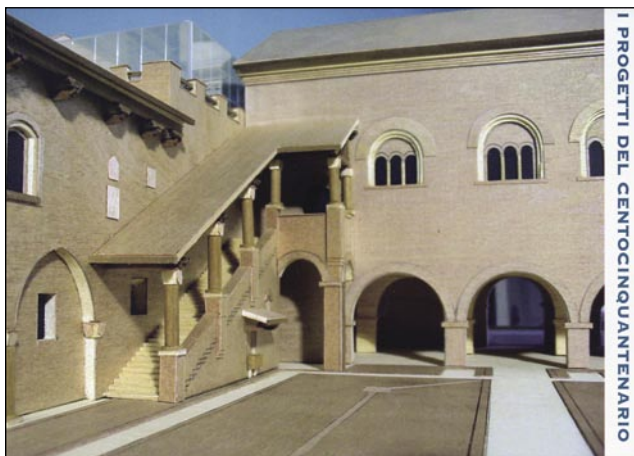
Una prima cartolina illustra come dovrebbe essere riqualificata la passeggiata a mare di Genova – Quarto dei Mille nel tratto dove il 6 maggio 1860 Giuseppe Garibaldi salpò per la sua epica, spericolata e fortunatamente vittoriosa impresa. Opera indiscutibilmente doverosa, ma in primo luogo insulsa se si pensa di incidere nella roccia costituente la balaustra della passeggiata il nome di quei mille ardimentosi, che dovranno pur essere perpetuati nel tempo, ma con un'opera meno costosa e soprattutto da tutti "leggibile", mentre la bella cartolina che la illustra pone in chiara evidenza che, come non si è badato a spese, del pari non ci si è proprio posto il problema di consentire di decifrare con la necessaria immediatezza il nome dei protagonisti della spedizione. Ed è di pochi giorni fa (giugno 2013) la notizia che il Comune di Genova ha indetto un bando per invitare alla sponsorizzazione dell'opera, che però è andato desolatamente deserto.



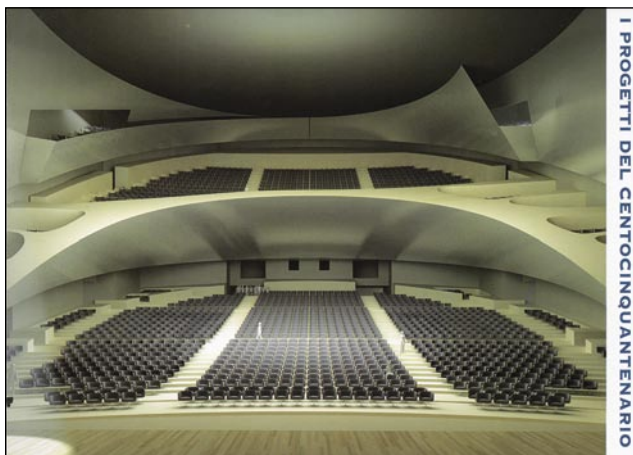
La seconda cartolina illustra il progetto della riqualificazione della passeggiata a mare di Imperia. Si tratta in sostanza di rendere percorribile sia dai pedoni sia dai ciclisti i circa 25 chilometri che uniscono la città con Sanremo: opera veramente utile e di relativamente facile realizzazione sfruttando il sedime dismesso della vecchia linea ferroviaria a mare, finalmente spostata a monte, e di alcuni dei fabbricati già al servizio della stessa. Auguriamoci che per i nuovi inevitabili festeggiamenti del 2020 l'opera sia conclusa, sia per la sua utilità dal punto di vista turistico, sia per la spesa relativamente limitata che dovrebbe comportare, sia al fine di evitare il completo degrado dei siti e dei fabbricati coinvolti.



Passiamo in Piemonte e ci troviamo di fronte al progetto per la realizzazione del nuovo parco pubblico di "Dora Spina 3"; opera più che meritevole per dotare di un polmone di verde una vasta area riconvertita all'edilizia residenziale e per la quale, oltre all'augurio di vederla presto concretizzata a beneficio dei residenti nella zona, uniamo quelli che si eviti la realizzazione degli orribili ed inutili "totem" illustrati nella relativa cartolina e che sin da ora si preveda ed immediatamente si attui un valido e rigoroso sistema di sorveglianza al fine di evitare che, al pari di altre zone simili della Città, il bel verde propostoci nell'illustrazione si trasformi tosto in un inespugnabile ricettacolo di spacciatori e di prostitute, in quanto la sua ubicazione al momento ci induce seriamente a temere tale conclusione.



La quarta cartolina ci propone la ristrutturazione del "Broletto" di Novara: complesso edilizio sinora trascurato, che merita tutta l'attenzione della quale sinora è stato privato, e che con una - speriamo - modica spesa darà alla città di Novara una nuova occasione di farsi conoscere dagli appassionati di architettura, di arte e di storia.



Se ci dirigiamo verso l'Italia centrale ci troviamo a Firenze, dove risulta il progetto, che in questa occasione, per la risonanza che potrà avere in campo internazionale, ci auguriamo di sollecito completamento, della "Città della Musica" e siffatto omaggio alla città del Maggio Musicale Fiorentino ci pare veramente doveroso, anche in considerazione dell'uso che ne verrà fatto grazie ai flussi turistici che fanno capo ad una delle città d'arte più importanti e famose su scala mondiale.



Passando in Umbria ci troviamo di fronte al progetto di rinnovamento dell'aeroporto internazionale di Perugia. Anche qui la relativa cartolina riproduce un bel plastico con alcuni aeroplanini di carta, in ogni caso non transoceanici, ed alcuni manichini, mentre sappiamo che tale aeroporto è stato in tempi relativamente recenti già ristrutturato e potenziato per adeguarlo alle necessità locali. Tenuta poi presente la sua ubicazione, ci si accorge più che facilmente che quanto sinora realizzato per l'utenza a cui potrà servire è più che sufficiente, stante anche la relativa vicinanza degli aeroporti romani, ove è ovvio che faranno sempre scalo i collegamenti commerciali e turistici sia nazionali sia internazionali. Non se la prendano a male i Perugini, ma almeno per il momento si tratta di un'opera che con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia non ha proprio nulla a che fare e sulla cui utilità l'unico scettico non è certamente solo chi scrive.



E andiamo in Molise dove un monumentale e mastodontico "Auditorium" di circa 35.000 metri quadrati di superfici coperte ci attende ad Isernia, fino a che la cittadina resta capoluogo di provincia, ma con poco più di 25.000 abitanti in tutto, che con tutta la buona volontà non riuscirà mai ad utilizzare un simile impianto, non essendovi materialmente lo spazio esterno per ospitare tutte le persone che teoricamente possono trovare spazio nel "mostro" progettato. Unica consolazione al momento è quella di sapere che è in corso di ultimazione il primo dei cinque lotti che costituiscono il disennato progetto originario, mentre per gli altri quattro se ne riparerà in tempi migliori.



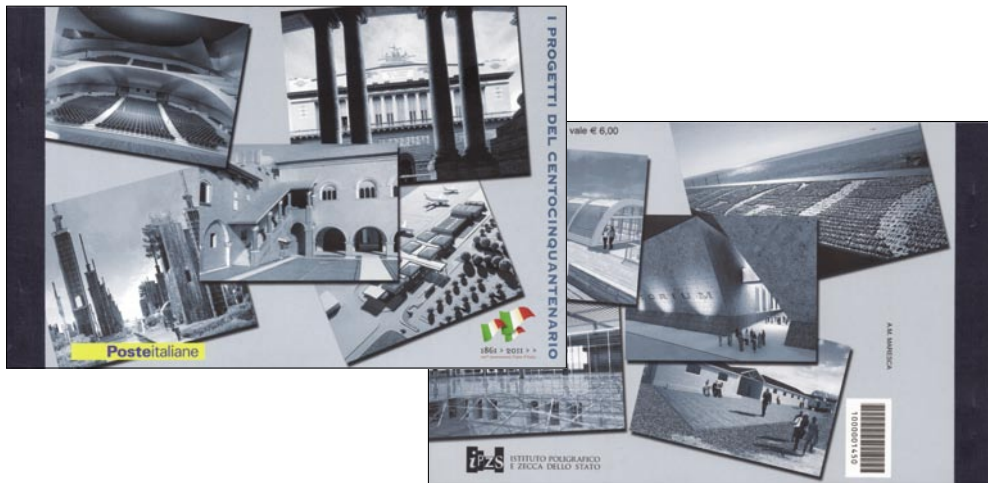
L'ottava cartolina ci propone la facciata del Teatro Carlo Felice di Napoli, che sappiamo essere stato accortamente ristrutturato al suo interno e dotato delle attrezzature sceniche e degli impianti tecnologici occorrenti per poter degnamente concorrere con altri altrettanto noti e famosi teatri lirici italiani. E su tale iniziativa ogni critica sarebbe solo gratuito ed inutile disfattismo.



Di qui scendiamo a Reggio Calabria, ove vediamo fervere i lavori per la ristrutturazione del locale Museo Archeologico, destinato ad ospitare i famosi "Bronzi di Riace", attualmente letteralmente "giacenti" in altra sede, anche se nel frattempo risultano essere stati visitati da 228.000 persone. Auguriamoci che questa "giacenza", che ormai si protrae da un po' troppo tempo, termini al più presto e che le due preziosissime statue possano in tutto il loro splendore ritornare in una sede degna e funzionale, in quanto si tratta senz'altro di un'opera più che appropriata sia in relazione all'importanza archeologica delle due statue, sia per rendere, sia pure indirettamente, un adeguato omaggio all'impresa dell'Eroe dei due mondi, senza però dimenticare che sinora ci è già costata 23 milioni di Euro e che pare sia giunta a poco più del 50% della sua realizzazione. Essendo sin troppo facile prevedere che il costo finale raggiungerà tranquillamente importo non inferiore ai 50 milioni di Euro c'è da chiedersi se non sarebbe stato meglio che i nostri due "Eroi" avessero avuto il buon senso di restarsene tranquilli in fondo al mare per ancora un po' di anni, in quanto per venire a capo dei soldi in definitiva spesi per dare loro la dovuta accoglienza, il biglietto per accedere al nuovo Museo nella migliore delle ipotesi non potrà costare meno di una ventina di Euro pro capite e per trovare 2.500.000 di visitatori, ci vorranno almeno cinquant'anni. Per salvare il salvabile resta comunque da sperare che un efficiente ed inflessibile magistrato si prenda la briga di accertare se tale spesa faraonica debba imputarsi alla assoluta incapacità del progettista di valutare il costo, addossandogli il danno erariale che ne è derivato, ovvero se in relazione al luogo non ci sia lo zampino di qualche elemento meno che raccomandabile che abbia trovato il modo di assicurarsi la vecchiaia in onore dell'unità d'Italia.



E così si giunge infine a Caprera. Il museo dedicato a Giuseppe Garibaldi è stato inaugurato pochi mesi fa dal Presidente della Repubblica, per cui la sua realizzazione può considerarsi compiuta, e stranamente si tratta di un'opera che, dalla cartolina che la riproduce, per la sua sobrietà e semplicità lascia quasi sconcertati. E si deve onestamente affermare che il suo progettista ha saputo e voluto interpretare ed esprimere al meglio il modo di essere della Persona che in tale struttura è ricordata ed onorata, irripetibile esempio di una dirittura ed un rigore morale che dovrebbero essere assunti a modello da tutti gli Italiani.



Una nota su Quarto dei Mille

Al momento di andare in stampa con questo numero dell'Intero Postale, ci vengono inviate delle obiezioni sulla cartolina di Quarto dei Mille da parte del genovese Enrico Bertazzoli, tuttora residente nel capoluogo ligure che ha quindi anche potuto controllare l'opera "de visu".

Scrive Bertazzoli:

"A quanto mi consta, la cosiddetta "riqualificazione" è stata terminata nell'autunno 2010, tanto è vero che l'illustrazione della cartolina è stata presa dal vero, e io stesso ho scattato varie foto di quella balaustra in marmo, sulla quale sono stati ricavati a rilievo (non incisi) i nomi dei Mille.

E' certamente vero che tali nomi sono in pratica illeggibili, anche perché al tappeto di nomi è sovrapposta la grande scritta "MILLE 5 MAGGIO 1860" che non fa che confondere le idee.

Non sono al corrente sulla questione del bando, ma ritengo che per "sponsorizzazione" s'intenda la gestione dell'area, che comprende anche un locale da adibire ad esercizio pubblico, nonché quella di stabilimento balneare, come è sempre stato prima dei lavori per il 150°.

PAOLO ORSI: ipotesi sulla dispersione dell'archivio di un grande archeologo *di Pellegrino Raso*

Dopo il mio passaggio a peggior vita per raggiunta quiescenza, dispongo attualmente di molto tempo libero e, per superare la noia e l'ozio, ho incominciato a sistemare il mio archivio personale ricco di una vasta quantità di documenti raccolti in oltre quarant'anni di intensa attività lavorativa per la mia mono mania di conservare ogni cosa senza mai eliminare il superfluo e ho quindi ritrovata tutta la documentazione necessaria per elaborare l'articolo che segue, da pubblicare su "L'Intero Postale" il Notiziario dell'U.F.I. - Italia, l'Unione Filatelisti Interofili, alla quale sono associato con matricola iniziale n. 140/VT - 1972.

Nel luglio del 1998 a seguito del cambio di abitazione da viale Michelangelo 1 a via del Castello 5 sempre in Rassina (52016) in Provincia di Arezzo dove risiedo dall'agosto 1977 dopo il mio esilio da Salerno, mia città d'origine dove sono nato e dove ho trascorso i miei primi trent'anni della mia vita, trovai con sorpresa nella mia collezione di interofilia cinque cartoline postali, di modesto valore commerciale ma di grande interesse storico, perché tutte dirette e indirizzate a Paolo Orsi, uno tra i più insigni e illustri Archeologi d'Italia, che di seguito descriverò analiticamente in quanto oggetto di questo articolo.

Trascrivo qui di seguito una breve nota storica sulla vita e sulle opere di Paolo Orsi nel testo integralmente fornitomi con nota n. 2.384 del 29 luglio 1998 dal dr. Giuseppe Voza, Direttore del Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, a seguito di una mia espressa richiesta informativa del 16 luglio 1998.

"Paolo Orsi nacque a Rovereto il 18 ottobre 1859; si interessò fin da giovanissimo dell'arte e della storia delle sue Valli e pubblicò il frutto delle sue ricerche in varie riviste locali; studiò nelle Università di Padova, Roma e Vienna e si laureò nel 1884.

Avendo scelto di naturalizzarsi italiano, fu insegnante nelle scuole secondarie di Alatri; successivamente fu nominato vice bibliotecario della Biblioteca Nazionale di Firenze fino al 1888 anno in cui viene assegnato alla direzione del Museo Archeologico e della Soprintendenza di Siracusa che resse fino al 1934.

Mori a Rovereto l'8 novembre 1935.

Nei suoi quarantasei anni di permanenza in Sicilia si occupò dell'indagine e dello studio, con relativa

pubblicazione, dei siti archeologici di qualunque epoca ponendo le basi non solo per la cronologia della preistoria siciliana, ma della conoscenza scientifica dei resti archeologici dall'età preistorica alla bizantina.

Dal 1907 al 1925 resse anche la Soprintendenza della Calabria della quale curò importantissimi scavi nonché i restauri di alcune delle più importanti Chiese e dei Monasteri Bizantini.

Dal 1890 al 1899 fu anche professore di Archeologia all'Università di Catania.

È impossibile in poche righe riassumere l'importanza della figura di Paolo Orsi nell'ambito dell'Archeologia Italiana essendosi occupato, per incarichi avuti dal Ministero, anche di indagini e sopralluoghi in altre Regioni Italiane.

La sua attività scrupolosamente e magistralmente pubblicata è contenuta in quattrocentoventotto scritti fra monografie e articoli pubblicati nelle più prestigiose collane e riviste scientifiche sia italiane che straniere ("Monumenti Antichi", "Lincoi", "Notizie degli Scavi di Archeologia", "Bullettino di Paleontologia Italiana", "Rassegna Numismatica"); a tale produzione scientifica si aggiungono le quasi duecentoquaranta recensioni più importanti e altre minori.

Dal 1896 fu membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei, la più prestigiosa Accademia Italiana, nonché di molte altre Accademie non solo Italiane e fu Presidente dell'Associazione Magna Grecia.

Nel 1924 per i suoi alti meriti scientifici fu nominato Senatore".

Del rinvenimento delle suddette cartoline postali e del loro valore storico informai con mie del 16 luglio 1998 i Direttori delle due più qualificate e importanti Riviste Italiane di Archeologia e cioè di "Archeo" e "Archeologia Viva" il cui Direttore, il prof. Piero Prunetti con sua del 19 ottobre 1998, mi consigliò di rivolgermi a suo nome al Direttore del Museo Civico di Rovereto, il dr. Franco Finotti, per avere notizie sulla vita e sulle opere di Paolo Orsi.

Dopo le notizie storiche archeologiche innanzi esposte è ora opportuno incentrare il problema sulla interofilia.

Con mia del 16 luglio 1998 inviai a Carlo Sopracordevole, l'attuale Presidente dell'U.F.I. - Italia, l'Unione Filatelisti Interofili, le fotocopie delle su indicate cinque cartoline postali che, con

sua del 30 luglio 1998, mi consigliò di rivolgermi per una loro classificazione al consocio Gesullo Bonucci di Roma esperto in Interofilia Germanica. A seguito di una piacevole intercorsa corrispondenza telefonica ed epistolare con il Bonucci, con mie del 22 agosto e del 21 settembre 1998 riscontrate con sue del 31 agosto e del 27 settembre 1998, è stata possibile la classifica interofila e analitica come segue delle mie cinque cartoline postali in argomento, tutte usate, e ciò sulla base, all'epoca ma credo anche ora, del catalogo in lingua tedesca degli interi postali di Germania "MICHEL GANZSACHEN KATALOG DEUTSCHLAND 1997".



CP1

La cartolina postale riprodotta al n. 1 è del Regno di Baviera all'epoca del Re Ludovico II; è catalogata al P 26 nel catalogo Michel; al centro in alto reca la scritta "Königreich Bayern" e sotto "Postkarte"; è stata emessa nel 1883/84; sulla parte sinistra in alto riporta lo stemma della Baviera tra due leoni coronati e rampanti; l'impronta del francobollo ha il valore di 5 pfennig di colore lilla e raffigura la cifra in un rettangolo con cornice sagomata e sullo sfondo di un tappeto di rombi in posizione obliqua.

La cartolina è indirizzata a "Ill.mo gio Signor Paolo Orsi = Archeologo = Rovereto = Sud Tyrol!"; reca al fronte i timbri, per quanto leggibili nel datario, di partenza "München 83" e di arrivo "Rovereto" in cerchio grande; al retro il testo è scritto in italiano di non semplice lettura contiene la richiesta di alcune informazioni bibliografiche; inizia con la scritta Monaco (Baviera) 31 agosto 1883 e termina con la firma del mittente, come sembra, Ingrid Mundret.

La cartolina postale di Baviera riprodotta al n. 2 è del tipo del 1886 con millesimo 92 in basso a sinistra sotto la reggenza del Principe Liutpold; è catalogata al P 23/11 nel catalogo Michel; è bilingue in tedesco e in francese secondo le disposizioni dell'U.P.U., l'Union Postale Universelle; è priva dell'indicazione della forma di Governo e quindi reca la scritta Deutschland Bayern; è stampata su



CP2

cartoncino paglierino e ha il formato di centimetri 14 x 9; ha quattro righe punteggiate per l'indirizzo del destinatario; l'impronta del francobollo ha il valore di 10 pfennig ed è di colore carminio e raffigura lo stemma del Regno di Baviera.

La cartolina è indirizzata a "Egregio Signore Dr. Paolo Orsi = Reggente del museo archeologico = Siracusa = Sicilia"; reca al fronte i timbri, per quanto leggibili nel datario, di partenza "München 8 NOV 92" e di arrivo "Siracusa 12/11/92"; al retro il testo è scritto in tedesco e tratta, sembra, di notizie letterarie su alcune pubblicazioni e reca in alto la data del 9 novembre 1892 e il nome, sembra, "Maine" del mittente.



CP3

La cartolina postale di Baviera riprodotta al n. 3 ha le stesse caratteristiche interofile di quella innanzi descritta e varia soltanto nel millesimo che è il 96 riportato in basso a sinistra; è catalogata al P 23/16 nel catalogo Michel.

La cartolina è indirizzata a "Hochwohlgeb Herr Dr. Paolo Orsi Direktor der Museo Nazionale = Syrakus = Sizilien"; reca al fronte i timbri, illeggibili nel datario tranne che nell'anno che è il 96, di partenza "DUI..." e di arrivo "Siracusa" in tondo riquadrato; al retro il testo è scritto in tedesco e ha un tono amichevole e familiare, come sembra; non reca alcuna data e non è decifrabile il nominativo del mittente.



CP4

La cartolina postale riprodotta al n. 4 è stata emessa nel 1889 per l'Impero di Germania sotto l'Imperatore Guglielmo II; è catalogata al P 21 del catalogo Michel; è bilingue in tedesco e in francese secondo le disposizioni dell'U.P.U., l'Union Postale Universelle; è priva dell'indicazione della forma di Governo e quindi reca la scritta Deutschland; è stampata su cartoncino paglierino e ha il formato di centimetri 14 x 9; ha quattro righe punteggiate per l'indirizzo del destinatario; l'impronta del francobollo ha il valore di 10 pfennig ed è di colore carminio e raffigura lo stemma della Germania con l'aquila imperiale; nel riquadro in basso a destra reca il n. 399 di registro.

La cartolina è indirizzata a "All'Ilmo Signore = Signor Paolo Orsi = Direttore del Museo Archeologico = Siracusa"; reca al fronte i timbri di partenza "Halle" in alto e "(Saale)" in basso e di arrivo "Siracusa" in tondo riquadrato con datari poco leggibili; al retro il testo è scritto in italiano con all'inizio la data 19 nov. 1899 e ha un tono amichevole e tratta della pubblicazione di articoli di giornali e reca al termine la firma del mittente C. Roben.



CP5

La cartolina postale dell'Impero di Germania riprodotta al n. 5 ha le stesse caratteristiche interofile di quella innanzi descritta e varia soltanto

nel numero di registro che è il n. 791; è catalogata al P 25 sotto l'anno 1890 nel catalogo Michel.

La cartolina è indirizzata a "Ill.mo Sig. Dott. Paolo Orsi = Siracusa = Museo Archeologico"; reca al fronte i timbri di partenza "Heidelberg 9/11/92" e di arrivo "Siracusa" in cerchio grande con data 13/11/92"; al retro il testo è scritto in italiano in caratteri minuti, fitti e indecifrabili eccetto che nella data 9/XI/92.

Le tre cartoline postali del Regno di Baviera e le due dell'Impero di Germania innanzi riprodotte e descritte erano comprese nel lotto n. 4.333 di otto interi postali di Germania del listino di vendita per corrispondenza n. 40 al 31 luglio 1978 del filatelista Gaspere Lindegg, con studio in Rovereto in via Suffragio 1, inviatomi con scheda n. 58 del 17 aprile 1978 al costo base di L. 1.550 da me saldato con la rimessa, in data 29 aprile 1978, di un assegno circolare di L. 6.020 per l'aggiudicazione di altri due lotti ivi compreso il lotto n. 4.580 di L. 3.400 riguardante sette interi postali usati del Giappone del 1900/1916.

È opportuno notare che il nominato Lindegg aveva il suo studio in Rovereto e cioè nella stessa cittadina trentina di nascita e di morte del ricordato grande Archeologo Paolo Orsi.

Si pone quindi il problema della dispersione di importanti patrimoni cartacei letterari che andrebbero distrutti se non esistesse la diligente passione del collezionista che li salva e li conserva a futura memoria.

L'archivio di Paolo Orsi può essere stato disperso, secondo una mia ipotesi, da qualche suo familiare che ha creduto di disfarsi di documenti per lui inutili senza riconoscerne il loro valore storico.

Nel caso in argomento al suo nominato filatelico Lindegg non può essere attribuita alcuna colpa perché ha perseguito un proprio interesse commerciale e la fortuna è stata quella che le cinque cartoline postali di cui trattasi siano venute in mio possesso e che io, in quanto interofilo e anche cultore dell'archeologia greco romana, ho compreso il loro valore storico e mi dichiaro disposto a cederle con spirito di liberalità a qualche istituzione che abbia per fini lo studio e la conoscenza della vita e delle opere del grande Archeologo Paolo Orsi.

VISITATE IL SITO www.ufi-italia.it

BUONI POSTALI INTERNAZIONALI

COLLEZIONI A BORGIO FAITI – 17/19 MAGGIO 2013

Presso il Museo “Piana delle Orme” il 18 maggio è stato organizzato il 5° incontro di collezionisti di buoni-risposta internazionali, con la determinante e sperimentata collaborazione di Maurizio Prosperi, presidente del Circolo Filatelico “Tres Tabernae” di Cisterna di Lattina e del Museo “Piana delle Orme”. Il gruppo ha partecipato con 8 collezioni e 6 espositori.

Vincenzo Altavilla con “L’inflazione in Argentina vista con i buoni-risposta” con una panoramica dettagliata dell’ultimo scorcio del XX secolo con variazioni tariffarie anche settimanali.

Nicola Burdiat con “Gran Bretagna”, collezione che include anche i rari saggi.

Massimo Massetti con “Modello Losanna” allargata ai tipi forniti dalle tipografie svizzere via via incaricate dall’UPU per le forniture internazionali.

Antonio Milinazzo con tre partecipazioni: “Svizzera” inedita e comprendente molti esemplari dei primi modelli, “San Marino” e “Vaticano”.

Antonio Nardone con “Buoni-risposta internazionali per l’Italia”, già premiata alla finale di Verona del Campionato Cadetti.

Nicolino Parlapiano con “Unioni postali ristrette” con la rassegna delle unioni tra determinati Paesi o aree circoscritte.

E’ stata realizzata una cartolina ed il 18 maggio un bollo speciale figurato concesso da Poste Italiane raffigurante il modello “Pekino I” introdotto nel 2002 ed approvato, appunto, dal Congresso di Pechino del 1999. Il Circolo Filatelico ha realizzato un folder contenente la cartolina ufficiale.



Nella foto da sinistra: Massimo Massetti, Nicolino Parlapiano, Antonio Milinazzo.

Interi postali a NOVALIS 2013

Nello scorso giugno siamo stati a **Noale**, una bella e industriosa cittadina di circa 16.000 abitanti, posta ai confini occidentali della provincia di Venezia che conta precedenti storici non trascurabili. Infatti, in giugno si stava tenendo il **Palio di Noale**: la rievocazione storica di un torneo che si disputava nel medioevo. La storica competizione veniva indetta dai signori **Tempesta** dal 1347 in occasione di vittorie sui nemici, di

scampate pestilenze o di importanti feste religiose. Sono infatti noti almeno due documenti storici del XIV secolo che fanno riferimento al Palio di Noale, l'antica Novalis. La rievocazione dell'avvenimento è abbastanza recente perché si tiene con regolarità annuale dal 1997, in giugno, nel giorno della Pentecoste. Nel corso degli anni, talvolta, la festa medievale era stata riproposta con nomi e modalità diverse, anche se la tradizione restava comunemente legata alla formula del Palio vero e proprio.

Proprio in quei giorni di giugno il locale Circolo Filatelico, con il supporto della Federazione delle Società Filateliche Italiane aveva dato la sua disponibilità all'organizzazione di un'esposizione Nazionale e di Qualificazione NOVALIS 2013 che comprendeva anche la classe interi. Voglio subito dire che ritengo come tale concomitanza non sia stata favorevole alla partecipazione di visitatori. Situata nel Palazzetto dello Sport, in zona un po' periferica, la manifestazione filatelica ha sofferto della concomitanza delle celebrazioni legate direttamente al Palio che ha attratto in centro città gente che, in altra data e altra circostanza,

avrebbe forse potuto recarvisi. Peccato, perché il Circolo di Noale aveva fatto le cose per bene, dimostrando capacità organizzativa e impegno personale dei suoi dirigenti e collaboratori che mi sento di ringraziare almeno nelle persone del Presidente **Pierluigi Marazzato** con sua moglie

Lara e di **Andrea Fusati**.

Le collezioni esposte, delle classi Aerofilia, Interofilia, Maximaflia e Aperta, erano tuttavia di buona e ottima consistenza. Limitandoci al nostro settore, che enumerava 6 espositori e 7 collezioni, la Giuria ha assegnato i premi come segue.

Luca Zunino: Ire d'Italia sugli Interi Postali, Vermeil con 75 punti;

Giampaolo Guzzi: Francia 1940-41. La cartolina Postale tipo Iris da 90 c.mi per la corrispondenza interzone, Vermeil Grande con 83 punti;

Flavio Pini: Cartoline di assicurazione aerea (1 quadro), Vermeil Grande con 83 punti,

Enio Spurio: Bollettini pacchi in AMG di Trieste zona A, Oro con 86 punti;

Pino di Padova: La storia postale militare e gli interi postali, Oro con 88 punti.

Flavio Pini: La prima emissione di cartoline postali del Regno d'Italia, Oro con 89 punti [dai Flavio che ti manca pochissimo per accedere all'Olimpo degli Ori Grandi!]

Heino Tschernasch: Geheimnisvolle Gelbtinge - Die erste Postkarte, ihre Entwicklung und deren Verwendung. Questa collezione (che si può tradurre con Far-

falline misteriose - La prima cartolina postale, la sua evoluzione e il suo uso), è stata particolarmente apprezzata per la cura della qualità e dei testi (in tedesco), e ha ottenuto la medaglia d'Oro con 88 punti. Era presente a Noale perché l'esposizione nazionale NOVALIS 2013 com-



prende anche una delegazione austriaca, presente con 4 collezioni, e di un componente austriaco tra i giurati. Infatti, proseguendo la positiva esperienza di Milanofil 2013, che aveva visto ospite la Gran Bretagna, la Federazione fra le Società Filateliche Italiane ha invitato questa volta un'altra federazione estera, la **Verband Österreichischer Philatelistenvereine**.

Componenti la giuria erano Rosario D'Agata, Fiorenzo Longhi, Reinhard K. Schneider, Carlo Sopracordevole; Marco Occhipinti svolgeva le funzioni di commissario FSFI, Reinhard K. Schneider era anche il commissario austriaco.

Tornando all'inizio del testo, preciserò che l'UFI aveva a disposizione un tavolo, idoneo alla consueta azione promozionale, in cui erano presentate pubblicazioni che abbiamo edito in questi anni. Stavolta il sito era tenuto dal

Presidente, almeno nei momenti non riservati al suo compito di giurato.

Quanto alla partecipazione degli espositori, si può riflettere e ritenere come sia necessaria una piccola pausa prima di organizzare una prossima Nazionale per la classe Interi: considerazione valida anche per altre classi che hanno registrato partecipazioni piuttosto scarse. Ciò si può spiegare con il fatto che la composizione di una raccolta, il suo rifacimento e il suo arricchimento comportano spesso tempi e risorse non sempre disponibili e ravvicinate fra loro e i collezionisti non riescono sempre a presentare miglioramenti significativi. Inoltre, sovente, essi desiderano "seguire" personalmente le proprie collezioni mentre certe località, a torto o a ragione, non si presentano sempre idonee e attrattive a tale scopo. (C.Sop)

L'UFI e 1ª Postal Stationery Commission

Forse non molti lo sanno ma esiste una Commissione Internazionale per gli interi postali, la Postal Stationery Commission, che si occupa di dare regolamentazione e informazioni e rispondere a quesiti sul campo dei nostri interi postali e sulle esposizioni. Questa Commissione, il cui Chairman si chiama Lars Engelbrecht, pubblica un proprio notiziario o, meglio, una Newsletter e da poco ha iniziato a pubblicare notizie sulla storia e sulle attività delle varie associazioni nazionali di interi postali. Sul numero 9, agosto 2013, è apparso un pezzo che ci riguarda, sollecitato dal Segretario della stessa, Ian McMahon, che tratta appunto l'argomento. Il testo, redatto da Carlo Sopracordevole e tradotto in inglese da Enio Spurio – la lingua ufficiale è infatti l'inglese ed Enio, che ha vissuto in Australia gli anni dell'infanzia, scrive in un eccellente inglese – si occupa sinteticamente della storia dell'interofilia in Italia, dalle prime emissioni ai primi collezionisti per proseguire poi con la fondazione dell'Unione Filatelisti interofili.



Abbiamo ritenuto di riprenderlo anche sul nostro Intero Postale alla pagina seguente dove, almeno, si potrà leggere in italiano. Il testo dell'articolo nella Newsletter è corredato da alcune illustrazioni che qui non ci sembra necessario riportare. Abbiamo inserito il logo UFI, una cartolina del 100° della prima cartolina postale italiana, la copertina del numero del 40° del nostro Intero Postale, la foto dei presenti allo stand UFI di Roma 2011. Sono invece "saltate" la copertina di Interitalia e una CP Barbus Impermeabili.

U.F.I. Italia – Unione Filatelisti Interofili

Testo di Carlo Sopracordevole – tradotto da Enio Spurio

I primi interi postali apparsi in Italia furono le buste postali del Regno Lombardo Veneto, emesse dall'amministrazione asburgica nel 1861. I primi interi dello Stato Italiano furono invece le due cartoline postali da 10 c., semplice, e da 15 c., con risposta pagata, del 1874. L'osservazione degli interi nel tempo consente di analizzare l'evoluzione tecnica e grafica del loro tempo e di tracciare una storia della nazione italiana con le sue vicende politiche, militari e amministrative.

Evidenti tracce di collezionisti di interi postali le troviamo in Italia almeno dagli anni '80 dell'Ottocento quando si riscontrano esemplari con usi per evidenti scopi filatelici. Sappiamo che Emilio Diena si occupava di interi. Un grande impulso alla raccolta degli interi venne negli anni '90, prima per la ricca produzione di nuovi tipi apparsi in relazione ai regolamenti postali del 1889 e 1890 e poi a seguito dell'emanazione dei decreti che concedevano la Bollatura Preventiva: la possibilità per i privati di farsi bollare, ossia imprimere un'impronta di francobollo su fogli forniti da loro stessi. Nel 1894 nacquero così le prime cartoline postali comunemente note come "di commissione privata" che ebbero grande seguito collezionistico. Si deve sottolineare che allora in Italia non si stampavano ancora i francobolli commemorativi, emessi solo nel 1910 e preceduti, oltre che da questi interi "semiufficiali", dalle cartoline ufficiali per il 25° anniversario di Roma italiana (1895) e per le Nozze del Principe Vittorio Emanuele (1896). Sono stati pochi ma intensi anni in cui si sono messi in luce



vari personaggi come i membri della famiglia lombarda degli Gnechi, realizzatori della serie per l'Esposizione di Milano del 1894 e affiancati da Fiecchi, che operava fra Venezia e Milano, autore di diverse altre produzioni con la bollatura preventiva.

Comunque, la raccolta degli interi proseguì a svilupparsi con un buon seguito in Italia, specialmente negli anni '20 e '30 del Novecento, quando si era formato un discreto numero di collezionisti che potevano fare riferimento al catalogo del savonese Poggio Poggi che ebbe tre edizioni – la prima è del '22 - nell'arco di tre lustri. Ma la scomparsa di Poggi segnò l'inizio della crisi. Con il vecchio catalogo non aggiornato e non più facilmente reperibile, il collezionismo degli interi si trovò senza una valida guida e andò progressivamente riducendosi, nonostante l'impegno di gente come il lombardo Melchiorre Ferrari Trecate che scriveva articoli ma non pubblicava cataloghi, limitando la sua azione informativa a incostanti aggiornamenti su riviste come "Il Francobollo" di Milano, terminati alla fine degli anni '40. Dopo il gruppetto di emissioni di cartoline postali della prima metà degli anni '50, l'amministrazione delle poste prese atto della predominante mancanza di interesse e cessò di produrre valori celebrativi, limitandosi all'emissione dei normali tagli per posta ordinaria previsti nei decreti di aggiornamento delle tariffe.

Sono stati almeno 15 anni di oblio, culminato con la pazzesca speculazione sui francobolli nuovi (d'Italia e Vaticano soprattutto) della metà degli anni '60 quando gli interi non interessavano pressoché a nessuno ed erano completamente dimenticati. La crisi subentrata al crac del mercato

del francobollo avvenuta nella primavera del 1966, con la disillusione di tanti speculatori dell'ultima ora, finì per avere l'effetto di rivalizzare l'attenzione per classi della filatelia allora neglette o dimenticate. Per quanto ci riguarda, ci fu un gruppo di persone che riprese a interessarsi di interi. In primo luogo Luigi Pertile che, con i suoi articoli specifici riuscì a incuriosire alcuni filatelisti desiderosi di dedicarsi a campi differenti e diversi dalla monotonia dei francobolli sciolti, nuovi o usati che fossero, o delle buste primo giorno, allora assai in voga. Per molti filatelisti fu l'occasione di scoprire un mondo nuovo. Si raccolse così un nucleo di "interofili" che pensò di costituire un'associazione. Dopo un primo tentativo a Verona nel 1969, nel maggio 1970 a Venezia fu fondata l'U.F.I. Italia – Unione Filatelisti Interofili.

L'UFI è diretta da un Consiglio Direttivo composto da 5 membri. Questi gli incarichi attuali: Carlo Sopracordevole, Presidente; Riccardo Bodo, Vicepresidente; Giancarlo Casòli, Segretario-Tesoriere; Mauro Mirolli, gestione aste sociali; Enio Spurio, sito UFI e rapporti esteri.

Franco Giannini è il Delegato internazionale della Federazione tra le Società Filateliche Italiane.

I presidenti nel tempo sono stati: Luigi Pertile (1970-1982), Franco Filanci (1982-1991), Carlo Sopracordevole (1991-1997), Bruno Crevato Selvaggi (1997-2002), Franco Giannini (2002-2005), Carlo Sopracordevole, attualmente in carica dal 2005.

Gli scopi dell'UFI sono i seguenti:

- diffondere la conoscenza e l'interesse per gli interi postali, promuovendo studi, pubblicazioni, mostre e altre iniziative culturali;
- creare e facilitare i contatti fra gli interessati a questo settore collezionistico, mantenendo anche rapporti con le corrispondenti associazioni estere;
- realizzare servizi sociali di informazione, consulenza, reperimento e scambio di materiale collezionistico e di studio;
- tutelare gli interessi degli appassionati contro frodi, falsificazioni e quanto altro possa risultare di danno o detrimento per l'interofilia.

Trattandosi di un'associazione a livello nazionale, aperta comunque a soci esteri, non esiste una sede fissa. Per statuto, essa è stabilita presso l'abitazione del Presidente in carica. Al momento attuale, e da alcuni anni, la sede è a Venezia, proprio la città in cui l'UFI si costituì 43 anni or sono.

Per i contatti con i soci, inizialmente l'Unione si appoggiò a una rivista filatelica dell'epoca, il Notiziario A.S.I.F., pubblicato a Torino dove aveva a disposizione un paio di pagine. Il primo notiziario indipendente uscì invece soltanto 12 anni dopo, nel 1982. Attualmente viene pubblicato un proprio notiziario, l'Intero Postale, un periodico specialistico denso di testi e illustrazioni che si dedica agli interi con notizie, articoli, segnalazioni e commenti ed esce tre volte all'anno. L'UFI ha edito anche alcune pubblicazioni monografiche: sui Coupon.reponse, sui telegrammi pubblicitari e, recentissima, sugli interi postali italiani con sovrastampa celebrativa privata eseguita da circoli e associazioni filateliche.

Occorre mettere in risalto che è frutto del lavoro di soci UFI il catalogo Interitalia, che classifica tutti gli interi dell'Area italiana, e oltre. Nel 2008, Interitalia ha ottenuto il premio Lewandowski quale migliore catalogo di interi del mondo.

Le assemblee si tengono annualmente in varie località italiane e vengono ricordate con un intero postale repiquage. L'UFI partecipa spesso a manifestazioni filateliche in Italia dove ha la possibilità di farsi conoscere e può distribuire il proprio materiale informativo.

Per associarsi (la quota 2013 è di € 35) o, comunque, per chiedere notizie e poter ricevere un numero di saggio de l'Intero Postale, ci si può rivolgere alla Segreteria alla mail casoli@alice.it.

VISITATE IL SITO www.ufi-italia.it

SEGNALAZIONI E NOTIZIE

CPRP 50+50 - In cerca di aiuto

C'è una cartolina postale il cui uso suscita alcune perplessità che finora non sono riusciti a risolvere e per questo motivo ho pensato di rivolgermi ai soci collezionisti attraverso le pagine del nostro intero postale.

Si tratta della 50 + 50 c.mi tipo impero, catalogata al n. 93 del catalogo Interitalia dove si può leggere, relativamente anche al tipo semplice, che furono "Emesse per le corrispondenze dirette in Africa Orientale Italiana, in base alla nuova tariffa del 12.1.1939. Malgrado l'assenza del testo in francese, con foglio d'ordini n.21 del 17.2.1942 ne fu ammesso l'uso per la Germania, poi esteso anche agli altri paesi dell'Unione Europea Postale creata il 24.10.1942 (Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Olanda, Slovacchia e Ungheria) per cui era prevista una tassa di 50 cent.

Usi per la funzione per cui furono create non mi sono noti."

Non mi pare di aver mai visto un pezzo diretto in quelle regioni d'Africa dove avvennero le sconfitte italiane inflitte dagli Alleati nel 1941 per cui l'A. O.I. cessò di esistere alla fine del novembre di quell'anno.

Le due cartoline furono distribuite quindi per servire per impieghi interni e per altre destinazioni. Furono in uso specialmente in alcune province del meridione, dopo l'aumento

delle tariffe del 1.10.1944. Ci fu anche una distribuzione nella provincia di Lubiana, almeno per la 50 c., quella che poi fu anche soprastampata dai tedeschi dopo l'occupazione (vedi a pag. 274).



Due esemplari della CPRP 50+5° tipo impero.

Una parte I°, spedita da Fasano (Brindisi) il 7.4.44 e indirizzata a un sergente maggiore a Bari; una parte II°, spedita da Bari il 3.1.44 e indirizzata a un capitano a Lecce. Non sono le uniche che ho visto con indirizzi analoghi, anche se ora mi manca la documentazione.

Come dicevo, per la 50+50, ma non sulla 50 semplice, ho riscontrato degli impieghi che ritengo strani: esemplari spediti per uso interno, prima del cambio delle tariffe della cartolina postale da 30 a 60 c., a decorrere dal 1 ottobre 1944. Spedizione in eccesso in mancanza di pezzi da 30? Non è da escludere ma pare strano, siccome i destinatari sono ufficiali dell'esercito e i pezzi notati sono pochi ma più dei due che vado a riprodurre e mi sorge il dubbio che ci possa essere stata qualche tariffa, qualche motivo particolare che richiede l'importo di 50 centesimi.

Non so se qualcuno ne ha già scritto da qualche parte - tutto non si riesce a vedere e controllare - e quindi lo chiedo a chi di voi ne possa sapere qualcosa e, in ogni modo, che controlli fra gli esemplari in suo possesso (anche se questa cartolina doppia è tutt'altro che abbondante in giro, e pure costosa) per verificare la giustezza di quanto ho scritto.

(Carlo Sopracordevole)

Bollettini pacchi di Colonie

Al mittente
À l'expéditeur

chiaro

POSTE ITALIANE
(POSTES ITALIENNES)

BOLLETTINO di spedizione
(Bulletin d'expédition)

PESO (Poids)
Grammi Grammes *9800*

FRANCOLIBRO
CHABAR
683

L. 12.50

Dichiarazioni doganali (Déclarations en douane)
Contenuto (Contenu) *Caffè crudo*

Certificati o fatture (Certificats ou factures) N. _____

Valore dichiarato (in lettere) Lire it. _____

Par l'estero ripetere qui sotto il valore ragguagliato in franchi oro
Valeur déclarée (en lettres) Francs or _____

Destinazione (Destination) *Mantova* (Prov. o Stat.) _____

Via (Rue) *Viale Cavour* N. *21*

Assegno Lire it. _____

Diritti doganali (Droits de douane) _____

Impronta del suggello o piombo di chiusura (Empreinte de sceau de fermeture) _____

Per i pacchi diretti fuori del Regno indicare l'Ufficio di uscita (Indiquer l'Office de sortie) *Napoli Post*

Empleinte de sceau de fermeture

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLA STAMPA

CECOLETTA
Pai sur le montant de la destination

POSTE D'ITALIA
(POSTES ITALIENNES)

BOLLETTINO di spedizione

PESO
Grammi Grammes *9800*

FRANCOLIBRO
PACCHI
SI M 202
1810

L. 40 CIRENAICA

Dichiarazioni doganali (Déclarations en douane) N. _____

Certificati o fatture (Certificats ou factures) N. _____

Contenuto (Contenu) *Indumenti usati*

Valore dichiarato (in lettere) Lire it. _____

Par l'estero ripetere qui sotto il valore ragguagliato in franchi oro
Valeur déclarée (en lettres) Francs or _____

Destinazione (Destination) *Mantova* (Prov. o Stat.) _____

Via (Rue) *Viale Cavour* N. *12*

Assegno Lire it. _____

Diritti doganali (Droits de douane) _____

Impronta del suggello o piombo di chiusura (Empreinte de sceau de fermeture) _____

Per i pacchi diretti fuori del Regno indicare l'Ufficio di uscita (Indiquer l'Office de sortie) _____

Empleinte de sceau de fermeture

POSTE D'ITALIA
(POSTES ITALIENNES)

BOLLETTINO di spedizione
(Bulletin d'expédition)

PESO (Poids)
Grammi Grammes *5500*

FRANCOLIBRO
AGEDABIA
967

L. 12.50 CIRENAICA

Dichiarazioni doganali (Déclarations en douane) N. _____

Certificati o fatture (Certificats ou factures) N. _____

Contenuto (Contenu) *Indumenti usati*

Valore dichiarato (in lettere) Lire it. *NULLA*

Par l'estero ripetere qui sotto il valore ragguagliato in franchi oro
Valeur déclarée (en lettres) Francs or *NULLA*

Destinazione (Destination) *Mantova* (Prov. o Stat.) _____

Via (Rue) *Secundo* N. *8*

Assegno Lire it. _____

Diritti doganali (Droits de douane) _____

Impronta del suggello o piombo di chiusura (Empreinte de sceau de fermeture) _____

Per i pacchi diretti fuori del Regno indicare l'Ufficio di uscita (Indiquer l'Office de sortie) *Ufficio italiano Mantova*

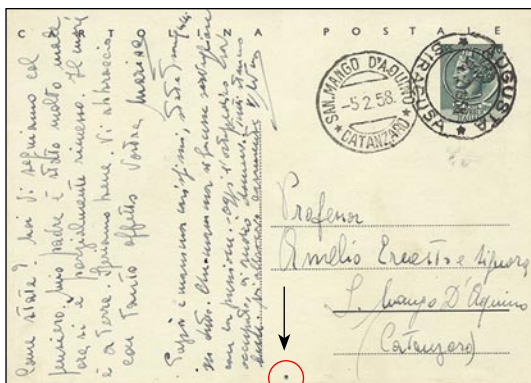
Empleinte de sceau de fermeture

Oltre all'articolo sugli usi della CP Barbus, Giuseppe Li Vigni ci ha segnalato un Bollettino pacchi di Eritrea non catalogato. Si tratta un tipo Giubileo "Poste Italiane" da 12,50 lire con sovrastampa corta Eritrea sul francobollo; va inserito al numero provvisorio 21A di Interitalia. Vedi anche l'immagine.

Li Vigni ci ha mandato anche le scansioni di altri due bollettini di Cirenaica, il 40c. (n.10) e il 12,50 lire (n.14), che si trovano elencati a pag. 306 sempre di Interitalia, confermando l'esistenza, e quindi anche l'impiego, dei due esemplari quotati adesso soltanto con trattini.

Contrassegni su intero

Qualche novità ci sarebbe da segnalare in merito ai puntini (e agli altri contrassegnisimiliari) che caratterizzano il quarto di foglio negli interpostalistampati in rotocalco di cui parlai ancora 18 anni fa su l'Intero Postale n.57 / 1995 ("INTERI SEGNA TI/ con cenni sulla composizione del foglio"). Una segnalazione, relativa alla CP 20 lire siracusana



mi è stata fatta da Lucio Ghisellini, molto attento in questo specifico argomento. Altre cosette, anche di rilievo, le ho individuate io stesso ma intendo occuparmene più avanti. Certo,

non sarebbe male poter approfittare di una maggiore collaborazione di altri collezionisti che si dedicassero ad osservazioni di questo genere come hanno invece fatto più spesso di noi in altri paesi esteri, quando noi, al contrario, ci appassionavamo agli usi postali, settore sicuramente appassionante e ricco di possibilità anche - perché no - da un punto di vista speculativo..

Biglietti postali su Cursors

Un interessante articolo sugli Interi appare sulla rivista n.15 dell'A.I.S.P. Cursors dove l'autore, Luca Landenna, descrive e riproduce alcuni biglietti postali del Regno d'Italia che hanno avuto impieghi particolari per funzioni specifiche o per casualità. E' una trattazione per qualche verso simile a quella che pubblichiamo noi saltuariamente sulla rassegna Usi e Abusi. Solo che l'Autore si è occupato soltanto dei biglietti e i casi presentati sono parecchi e alcuni davvero inconsueti, a dimostrazione delle grandi possibilità di collezionismo e studio offerte da questi interi. In mezzo a tanti esemplari carini, voglio però segnalare un'inesattezza relativa ad un biglietto postale di Regno da 25 c. segnato ma non tassato in periodo RSI. Messo in posta il



27.3.1944, il biglietto privo di soprastampa R.S.I. fu segnato con matita come non valido ma in arrivo, la tassazione non ebbe luogo. In effetti il biglietto era regolare e agi cor ret ta mente chi non tassò piuttosto di chi segnalò la presunta irregolarità. Infatti, diversamente dai francobolli, per gli interi postali non vi fu l'obbligo di soprastampa dal 15 marzo 1944 e ciò, presumibilmente, per la maggiore difficoltà presentata da questa operazione sugli interi, che dovevano essere presi uno a uno. E' un fatto che tale difformità di trattamento causò dubbi e confusione negli utenti e nello stesso personale postale e, poi, in tempi più recenti, nei collezionisti. L'obbligo di sovrastampare gli interi sarebbe decorso dal 15 agosto 1944.

Nuove emissioni dei paesi italiani

ITALIA

1.3.2013

Busta postale da 0,70 c. per il 100° dell'istituzione dell'ufficio postale del Quirinale

L'impronta di francobollo riprende il noto palazzo che era residenza del Re e della Real Casa per poi diventare sede della Presidenza della Repubblica nel 1946.

Sulla sinistra appare la comunicazione dell'istituzione dell'ufficio sul Bollettino postale telegrafico del 1913 e al verso sono ripresi alcuni bolli postali impiegati nell'ufficio. Autori: Nicola Burdiat, Emilio Simonazzi, Enrico Bertazzoli (grafica degli annulli).

L'interno della busta riproduce, su un fondo di colore blu, il logo di Poste Italiane ripetuto a tappeto per l'intera superficie.

Come oggetto da mettere in collezione, trovo



che vada benissimo ma se la prendiamo in considerazione dal punto di vista più strettamente postale, cioè come oggetto da utilizzare per la corrispondenza, allora questa busta la trovo proprio discutibile. E se il francobollo è attraente, quello che mi pare più sbagliato è quello spazio sul recto su cui è stata riprodotta la comunicazione del Bollettino Postale Telegrafico. Ma perché riprodurre un frammento di carta lac-

erato? Forse un secolo fa non avevano le forbici? E perché inserirlo là, a turbare lo spazio per l'indirizzo? Ecco, quello per conto mio sarebbe stato molto meglio sul verso, insieme ai bolli o, perlomeno, più in piccolo e più vicino al margine sinistro. Per la mia corrispondenza non mi invoglia proprio usare una busta così sulla quale sarei costretto a scrivere un "indirizzo".

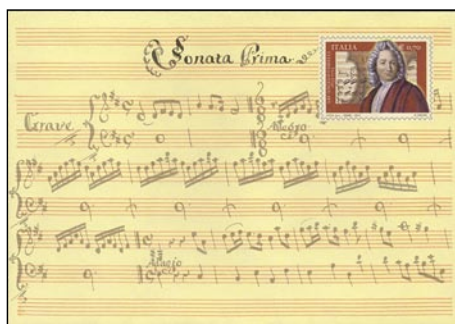
Colpa del Poligrafico che sembra non conoscere le norme postali? Se fosse così, dov'è il control-

6.4.2013

Busta postale da 0,70 c. per il 3° centenario della morte di Arcangelo Corelli

Sul recto della busta appare l'impronta di affrancatura che riproduce un ritratto di Arcangelo Corelli e, sullo sfondo, il particolare di un violino e della partitura originale della Sonata Prima dell'Opera I, del compositore italiano. Sull'intera superficie della busta, è riprodotta la prima pagina della partitura originale di detta Sonata Prima.

L'interno della busta riproduce, su un fondo di colore blu, il logo di Poste Italiane ripetuto a tappeto per l'intera superficie.



Anche il questo caso, in analogia con quello per l'ufficio del Quirinale, come oggetto da mettere in collezione trovo che la busta vada benissimo ma se la prendiamo in considerazione dal punto di vista più strettamente postale, cioè come

oggetto da utilizzare per corrispondenza, mi trovo in disaccordo. Non mi pare opportuno occupare lo spazio per l'indirizzo con rappresentazioni grafiche e motivi ornamentali, sia pure impressi in inchiostro leggero e di effetto gradevole, perché turbano l'apposizione del destinatario nei casi di effettivo uso postale.

Ma quest'uso forse non interessa, anzi, meglio se lo si evita. Vero, Poste?

6.4.2013

Cartolina postale da 0,70 c. per il 100° della ditta Ernesto Marini

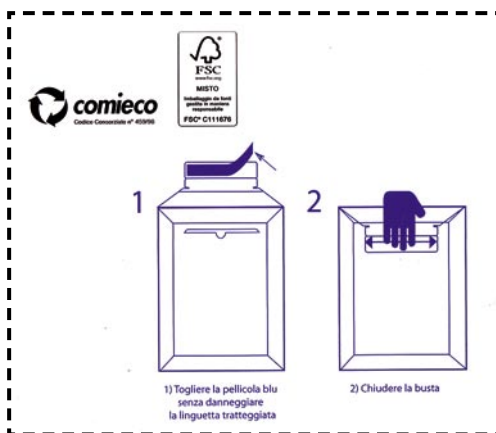
Il recto della cartolina postale reca in alto a destra, l'impronta di affrancatura raffigurante alcuni album filatelici editi dalla Ernesto Marini s.r.l. nel corso del suo secolo di vita.

Completano l'impronta di affrancatura le leggende "MADE IN ITALY" e "MARINI MATERIALE FILATELICO DAL 1913", la scritta "ITALIA" e il valore "€ 0,70"; in basso, a sinistra, è riprodotto un ritratto del fondatore Ernesto Marini e, sullo sfondo, due tra i suoi più noti album filatelici. La vignetta è completata dalla leggenda "ERNESTO MARINI".



Luglio 2013

Per chi è interessato ai valori postali del Posta-free segnaliamo che da qualche tempo è in circolazione una nuova tiratura del tipo Busta, che si differenzia dal precedente per le istruzioni riportate al verso e sulla linguetta al recto che prima non c'erano. Sempre al recto si può notare in piccolo, sul margine in alto a sinistra: EP2219A - Mod.00040B - Ed.5/12 - St[]. Sulla busta precedente c'era invece: EP2219 - Mod.00040A - Ed.5/12 - St[]. Il costo, comprensivo del servizio di ritiro presso la propria abitazione è di 6 euro. A causa delle dimensioni della busta, ne diamo la riproduzione soltanto della parte con le istruzioni.



CITTA' DEL VATICANO

1.3.2013

Busta postale ufficiale 2,00 euro

L'Ufficio Filatelico e Numismatico della Città del Vaticano ha scelto, per la busta ufficiale 2013, una veduta di piazza San Pietro realizzata da una foto di Biagio Tamarazzo. L'intero postale reca, in alto a destra, l'impronta del valore da 2 euro, sul quale figura ancora un ritratto del Santo Padre Benedetto XVI, opera dell'artista Mariangela Crisciotti.

Stampata in offset dalla tipografia Vaticana, la busta misura mm 230 x 110. La tiratura è di 20.000 pezzi. Dagli stessi giorni è in circolazione anche la busta di servizio dell'UFN con caratteristiche assai similari ma con le diciture PORT PAYE' CITE' DU VATICAN in luogo dell'effigie del Pontefice.



30.8.2013

Aerogramma 2,00 euro per il 150° della nascita di Pietro Mascagni (1863 – 1945)

L'impronta di francobollo, a destra in alto, riprende alcuni righe musicali mentre a destra è riportata la figura del musicista con la sua firma. Completano le diciture "150° Anniversario della nascita di Pietro Mascagni – AEROGRAMMA. Stampato in offset dalla tipografia olandese Joh Enschedé, su fondo azzurro, l'aerogramma misura chiuso mm 393 x 189. La tiratura è di 21.00 pezzi.



Nuovo coupon del modello Doha. Distribuito per ora in Vaticano

Riprendiamo le notizie gentilmente forniteci da Nicolino Parlapiano, esperto in questo campo, su quest'ultima produzione internazionale.

Il 25° Congresso si è tenuto a Doha, capitale

del Qatar, tra il 24 settembre ed il 15 ottobre 2012 e da esso trae il nome il coupon reponse attualmente in distribuzione.

Ha il motto: "L'eau: source de vie", a seguito all'Anno internazionale della cooperazione in materia di acqua 2013. Il concorso, a cui hanno partecipato anche altri concorrenti, è stato vinto dall'artista ceco Michal Sindelar.

Ha le stesse caratteristiche degli ultimi modelli Pechino e Nairobi: misura mm. 149 x 103.

Le prime forniture non presentano la filigrana.

I testi esplicativi nelle sei lingue al verso sono uguali a quelli precedenti, modifiche riguar-

dano le ultime quattro righe che, in caratteri più piccoli, indicano la scadenza di validità di cambio.

Sono 121 i Paesi che distribuiranno questo modello. Assenti significativi gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna che saranno tenuti solo al cambio.



L'esemplare ha validità del cambio limitata al 31 dicembre 2017 e la distribuzione era fissata al 1° luglio scorso. E' da segnalare che alcuni esemplari francesi sono apparsi bollati già il 14 giugno. Al verso è impressa la data di predisposizione del modulo nel primo gruppo

numerico con il sistema AAAAMMGG. Il colore prevalente è l'azzurro.



Il nome del Paese, con il relativo codice in lettere maiuscole, e le istruzioni in francese sono in nero.

Completa l'insieme un codice a barre con il corrispondente codice alfanumerico a seguire, preceduto dal codice assegnato al Paese su due lettere.



Sarà distribuito anche nella variante con bandiera.

Lo scorso 1 luglio solo il Vaticano e pochi altri Paesi ne hanno iniziato la vendita.

Nella numerazione internazionale sarà 36 senza bandiera e 37 con bandiera.

L'Italia distribuirà il modello 37 con bandiera.

Sebbene la fornitura sia disponibile, subirà un ritardo nella distribuzione. L'intenzione è smaltire le rimanenze dell'esemplare precedente prima di fornire il nuovo. Le richieste degli uffici postali saranno smaltite con il modello Doha solo dopo il 15 agosto.

Tanto è stato illustrato con la comunicazione interna 285. In essa sono indicate le date limite di vendita del CR Nairobi fissata al 31 ago-

sto, il 30 ottobre vanno restituiti gli invenduti, il cambio è consentito fino al 31 dicembre, il 28 febbraio 2014 è il termine ultimo per l'invio dei coupon scambiati nel 2013.

Nella comunicazione sono illustrati anche altri elementi, per esempio il cambio.

Se si tratta di esemplari italiani, gli stessi sono "valutati" € 0,70. Nell'eventualità che si tratti di esemplari esteri, vengono indicate le tariffe per le tre zone: € 0,85, 2,00 e 2,50. Si lascia sottendere che va presentata la lettera da spedire. Le direttive UPU non ne fanno cenno e neppure quelle italiane. Probabilmente la specifica va riferita al prezzo di vendita italiano (1,29) a fronte del valore di cambio.

Gli "*Speciali*" dell'Intero Postale dell'U.F.I.

PUBBLICAZIONI MONOGRAFICHE DELL' UNIONE FILATELISTI INTEROFILI

Vincenzo Altavilla. *I buoni risposta internazionali con particolare riguardo ai buoni risposta emessi dalle poste italiane*, 95 pagine. 2005. € 12 10

Enrico Bertazzoli, Paolo De Magistris, Carlo Sopracordevole. *I telegrammi pubblicitari italiani*, 224 pagine. 2009. € 26 20.

Valentino Vannelli. Notiziario dell'UFI-Italia. *Indice generale, indice per autore*, dal n.1 al 108. 30 pagine. 2010. € 5. (esaurito)

Giuseppe Fadda, Pietro Franco Stracchi, Carlo Sopracordevole. *Interi postali italiani con sovrastampa commemorativa di associazioni filateliche / dal 1932 al 1975 incluso*. 190 pagine. 2013. € 28 25

Per concessione dell'Editore:

Franco Filanci, Carlo Sopracordevole, Domenico Tagliente. *InterItalia - Manuale catalogo specializzato degli interi postali dell'Area Italiana*. Ed. Laser Invest. 2011. 394 pagine. € 26.

Premio internazionale Lewandowski riservato "a eccezionali volumi sugli interi postali".

Per ordinazioni o informazioni contattare la segreteria dell'UFI presso casoli@alice.it

RECENSIONI

Ufficiali e privati. La nuova monografia dell'U.F.I

Giuseppe Fadda con Carlo Sopracordevole e Pietro Franco Stracchi
INTERI POSTALI ITALIANI CON SOVRASTAMPA COMMEMORATIVA DI
ASSOCIAZIONI FILATELICHE DAL 1932 AL 1975.
2013. 190 pagine formato cm 17 x 24. Oltre 700 illustrazioni tutte a colori. 28 euro.

L'istituzione ufficiale della cartolina postale privata, avvenuta in Italia nel 1889, provocò un crescente sviluppo nelle cartoline illustrate, coinvolgendo anche noti artisti ed editori e diede persino luogo a grandi esposizioni. L'iniziativa di

alcuni privati fu di stimolo alla stampa di testi e illustrazioni anche su Interi postali, in genere normali cartoline di produzione dell'amministrazione delle poste, un po' per fare qualcosa di simile alle emissioni ufficiali, come furono quelle per la Liberazione di Roma e per le Nozze del Principe, e un po' per creare qualcosa di originale e di prestigio. D'altronde, le leggi postali italiane non hanno mai vietato stampe private su interi ufficiali in corso, comprese intestazioni, anche celebrative e commerciali, testi e vignette varie, con la sola proibizione di colpire l'impronta di affrancatura o lo spazio immediatamente adiacente. Non ne hanno neppure vietato la vendita a prezzi diversi da quelli indicati sul valore facciale, eccetto che dagli uffici postali o dalle rivendite autorizzate.

La moda ebbe sviluppo tumultuoso ma vita abbastanza breve e si affievolì nel primo decennio del nuovo secolo per riprendere vigore negli anni '30, soprattutto per iniziativa di alcune associazioni filateliche che ne approfittarono per finanziarsi in occasione di mostre e convegni filatelici. Come apprendiamo dalle pagine di presentazione e dallo scorrere le pagine dello studio, la maggiore diffusione si riscontra a partire dagli anni '70, con il risveglio del collezionismo interofilo per giungere ad una vera e propria esplosione nei tempi successivi. non solo da parte di circoli, associazioni, enti e comitati ecc. ma anche di

singoli privati.

Lo sviluppo e la popolarità attuale di questa particolare specializzazione e il suo interesse nel mondo del collezionismo, hanno indotto Giuseppe Fadda – insieme a Pietro Franco Stracchi e a

Carlo Sopracordevole, a impegnarsi nella raccolta nella catalogazione di quegli interi con sovrastampe private, internazionalmente denominati con termine francese di "repiquages" e a proporre ora una catalogazione completamente illustrata, corredata di singole valutazioni.

La monografia che ne è sortita sarà di indubbia guida agli amatori di questi particolari impieghi degli interi – in pratica quasi sempre costituiti da cartoline postali, che si prestano meglio di altri tipi a tale utilizzo - che nel giro di circa mezzo secolo vennero

impiegati per celebrazioni e commemorazioni nate dall'iniziativa di associazioni e circoli filatelici vari. Essi sono classificati descritti, riprodotti e quotati ed inoltre vi sono associati gli annulli speciali che ne accompagnarono l'edizione. Le illustrazioni, tutte a colori, sono circa 800.

Scorrendo le quasi 200 pagine è anche curioso osservare come ci siano state alcune associazioni che si sono dedicate metodicamente alla produzione di tali edizioni mentre per molte altre si sia trattato di uscite saltuarie in particolari circostanze.

Con questa sua edizione, l'U.F.I. Italia, Unione Filatelisti Interofili, ha inteso proseguire nella pubblicazione di studi monografici utili al collezionismo interofilo. Richieste alla segreteria U.F.i.: casoli@alice.it
Possibili sconti sul prezzo di copertina.



Geuzendam's: un bel catalogo di interi di Olanda

Una delle nazioni più industriali e attive d'Europa è senza dubbio l'Olanda, termine che in molte lingue europee, compreso l'italiano, viene impiegato

erroneamente per indicare i Paesi Bassi mentre l'Olanda è soltanto una regione di questa nazione. Qual è il difetto dell'Olanda (o dei Paesi Bassi, fate un po' voi)? Costituire uno stato di limitata ampiezza territoriale con un conseguente limitato numero di abitanti. Ne deriva che l'olandese, o meglio il nederlandese/neerlandese, non sia una lingua molto diffusa e quindi sia poco conosciuta e parlata al di fuori dei Paesi Bassi. Ecco allora che una pubblicazione scritta in olandese trovi oggettive difficoltà ad essere letta al di fuori

di quel Paese. Quelle filateliche non fanno certo eccezione. Ho fatto questo prologo per dire che pur in presenza di un gran bel catalogo di interi olandesi, la distribuzione, il bacino di utenza, non può che essere limitato. Ma voglio volentieri parlare del Geuzendam's / catalogus van de postwaardestukken van Nederland en Overzeese Rijksdelen che non sarebbe poi altro che il Catalogo di interi postali dei Paesi Bassi e Territori d'Oltremare.



Con l'edizione curata da Baldovino Hellebrekers, socio UFI ancora dal 1970, quest'opera riporta tutti gli interi citati nel titolo, fornendo tantissimi dati e

particolari tecnici e grafici. E' proprio questa parte grafica che si dimostra particolarmente curata, diversamente da quello che facciamo spesso noi in Italia che ci siamo "buttati" troppo presto sugli usi postali, trascurando il resto (che verrebbe prima!). Moltissime le illustrazioni riprodotte e soprattutto i grafici, che danno una guida basilare per un collezionista di interi postali dei Paesi Bassi. E anche se non si è particolarmente interessati, ma soltanto incuriositi dalla produzione interofila di questa nazione, mi sento di suggerire l'acquisto del

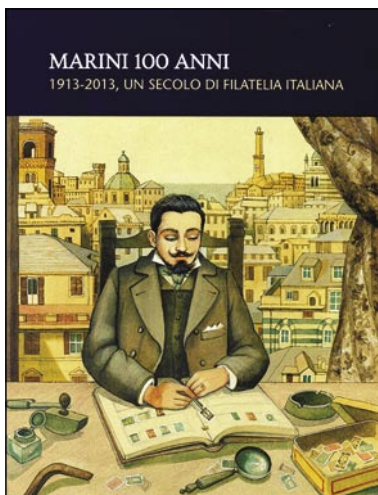
libro anche soltanto a titolo di documentazione personale, oltre che per conoscere o verificare la valutazione di quegli esemplari che noi tutti ci troviamo in mano, in qualche busta o scatola.

Il fatto che il catalogo sia stato edito nel 2008 non toglie alcuna validità per un mercato che vive un periodo statico in tutta l'Europa. Le pagine, in carta patinata, sono ben 352 per un costo di 45 euro, franco spese per i soci italiani. Per informazioni, rivolgersi a hellebrekers.b@gmail.com

Marini nella storia della filatelia

Il centenario della ditta Ernesto Marini, che tutti i filatelisti conoscono per la notorietà che si è guadagnata con la sua produzione di album per francobolli e materiale filatelico di qualità, non è stato ricordato soltanto con l'emissione della cartolina postale da 0,70 euro da parte di Poste Italiane nell'ambito della serie dedicata al Made in Italy, di cui abbiamo dato conto in questo stesso numero della nostra rivista.

La Marini per l'occasione ha pubblicato un magnifico libro ampiamente illustrato, nel quale viene tracciata la storia dell'azienda, che s'identifica con quella della famiglia, che dal lontano 1913 attraverso tre generazioni e due guerre, ha condotto l'attività produttiva altamente specializzata, con capacità e determinazione, rimanendo sempre all'avanguardia in fatto d'innovazione.



Dal diario del fondatore Ernesto Marini, si apprende che l'attività iniziò a Milano, quasi per caso, perché

Ernesto in età adulta riscopri un'antica passione per i francobolli, ma, non contento dei fogli d'album allora in commercio, se li volle fabbricare da sé. Soddisfatto del risultato, pensò di produrne anche per farne commercio. L'esperimento ebbe successo e nel 1915 Marini si trasferì a Genova, dove continuò l'attività con ottimi risultati commerciali che attraverso il figlio e il nipote sono giunti fino ai nostri giorni. Un interessante capitolo è quello dedicato alla tiratura di Genova della sovrastampa per la Repubblica Sociale Italiana eseguita appunto nella struttura della ditta Marini

nel 1944 sui francobolli (e sulle cartoline postali) della serie "imperiale". (E.Bert.)

Il libro consta di 150 pagine e costa 30 €.

Storie di Posta n.7/2013

In maggio di quest'anno è uscito l'ultimo numero di Storie di Posta, il volume 7 della Nuova Serie, la rivista dell'Accademia italiana di Filatelia e Storia Postale. Anche questo comprende ben 112 pagine, più le 4 di copertina e i testi trattano degli argomenti più vari sul settore della filatelia e della storia postale in senso lato. Le caratteristiche della rivista sono quelle oramai note e gli articoli pubblicati sono di lunghezza variabile e generalmente i più approfonditi e – ma non è detto! – più importanti vengono a trovarsi nella prima parte della rivista ma spesso anche quelli brevi, talvolta semplici segnalazioni, possono infatti rivelarsi di grande rilievo, offrire spiegazioni inattese e stimolare all'approfondimento. Scorriamo rapidamente questo volume, edito nel maggio scorso e troveremo subito l'editoriale di Franco Filanci: *Ipotesi di briefing*, che prende spunto da ventilati e imminenti Stati generali della filatelia cui dovrebbero partecipare amministrazioni postali e istituzioni del commercio e del collezionismo allo scopo di dare un rilancio al settore. Filanci esprime le proprie considerazioni e suggerimenti che fanno leva su una strategia di comunicazione ("nessuno si interessa a ciò che non conosce"). Subito dopo, Enrico Veschi, già Direttore generale delle Poste una ventina d'anni or sono, lamenta la proliferazione e l'inopportunità di tante emissioni

moderne di francobolli. Segue Paolo Deambrosi: "ma cos'è questa crisi?" che parla della situazione di recessione che attraversa il collezionismo filatelico attuale, confrontandola con le difficoltà già presenti negli anni '70. Seguono articoli di Raffaele Diena: "L'alone che circonda i magnifici sette" sui francobolli napoletani; un lungo e documentato articolo di Clemente Fedele e di Francesco Luraschi: "La stamperia di corte", sui torchi dei primi francobolli; Michele Caso: "Talento d'artista non industriale"; sul conte Sparre nella relazione del Perazzi; Ed ecco ancora Enrico Veschi che si dedica alle figure della vecchia posta, in questo caso "Il cassiere provinciale". Seguono

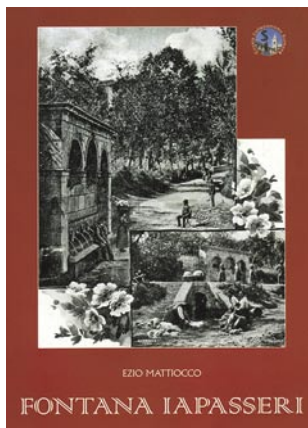
gli articoli di due nostri soci: Enrico Bertazzoli con "Sto arrivando treno 18,20 stop cordialità" sul servizio dei telegrammi-treno e poi possiamo leggere l'intervento di Luigi Ruggero Cataldi, su "disservizi e sanzioni: l'altra faccia ufficiale del servizio postale. La prima parte si conclude con Italo Robetti e Achille Vanara con "Un bollo inedito di 300 anni fa".

La seconda parte pubblica articoli e testi più brevi che comincia sotto la voce "Spunti e Appunti". Gli interventi, sempre stimolanti, sono di Franco Filanci, Carlo Sopracordevole, Enrico Bertazzoli, Lorenzo Carra e altri. Il tutto termina con ampie recensioni di varie pubblicazioni. Prezzo 14 €.



Fontane e interi a Sulmona

Il libro, Fontana Iapasseri di Ezio Mattiocco, si presenta di eccellente fattura ed è occupato principalmente da uno studio dell'Autore suinducato sulla Fontana Iapasseri di Sulmona che viene trattata storicamente, iconograficamente, senza omettere una specifica letteratura. Autori di altri capitoli di questo interessante libro anche per chi non sia della zona sono Fabio Maiorano con "Gli stemmi dei principi", Antonio Mancini con "Note di Idrogeologia",



Bambina Ponticelli con "Sotto la fonte". Segue una notevole documentazione sulle Cartoline d'epoca che riprendono la Fontana. Il volume si chiude con due appendici: Gemma di lorio si occupa di una "piccola storia della cartolina", trattando sull'origine di questo oggetto postale, mentre Fabio di Fonzo, socio dell'UFI, si dedica ad un "Breve inciso sugli interi postali italiani", sottolineando la scarsa presenza di fontane su questi valori postali.

VITA SOCIALE

Cartolina celebrativa speciale

Come già indicato nell'editoriale del Presidente, l'UFI curerà la stampa di una cartolina postale "repiquage" a corredo dell'edizione del nostro quarto "Speciale", la monografia del consocio Giuseppe Fadda sulle stampe private su intero, di cui appare la recensione nell'apposito capitolo. Salvo imprevisti, pensiamo di distribuirla ai soci fra breve, in occasione e a ricordo dell'assemblea di Finale Ligure del 12 ottobre e poi a Roma nella settimana successiva; e poi ancora a Verona (22/24 Novembre). A tutti gli altri che non avranno potuto intervenire a questi appuntamenti verrà spedita per posta, allegata al prossimo numero dell'Intero Postale.

Note dal segretario Giancarlo Casoli.

A tutti i soci, in regola col versamento della quota sociale 2013, è stata spedita la monografia n° 4 ed il bollino annuale; se qualche socio non li avesse ricevuti è pregato di segnalarlo. Col presente notiziario viene spedito, il modulo di c/corrente postale per il versamento della quota sociale 2014.

Diamo il benvenuto ai nuovi soci:
Pietro Riccardo, (Roma)
André Nabold, (Zug - Svizzera)
Maurizio Checcaglini, (Arezzo)

Note dal responsabile dell'Asta Sociale UFI - Mauro Mirolli

Anche per quest'anno è nostra intenzione organizzare un'asta /scambio sociale, perché sollecitata da alcuni soci-conferenti:

Si è pensato a queste date :

- Consegna dei lotti da parte dei conferenti:18/20 ottobre, in concomitanza con la Manifestazione nazionale Romafil, per chi desidera e ha possibilità di consegnarli personalmente. Contattatemi in ogni momento, da settembre, ai miei recapiti riportati nella seconda pagina della copertina del notiziario. Ricordo sempre che i lotti consegnati dovranno essere di buona qualità ed i prezzi base vicini a quelli medi di mercato. Evitiamo dunque di inviare gli scarti che comportano lavoro inutile e che nessuno li compra.
- Chiusura dell'asta sociale a fine novembre, in concomitanza con la Manifestazione Veronafil.

Partecipate numerosi a questa asta-scambio

La nostra associazione si finanzia, come è facilmente intuibile, con le quote sociali e con i modesti ma non trascurabili proventi di questa vendita nella quale vengono chieste percentuali minime per il conferimento e la vendita dei lotti.

Vi prego di tener presente che quest'anno, avendo pubblicato e data in omaggio ai soci in regola con il versamento della quota sociale, la Monografia-Catalogo inerente gli Interi postali con Repiquages dei Circoli ed Associazioni Filateliche, abbiamo sostenuto un sacrificio finanziario enorme per il nostro bilancio, che avrà bisogno di un certo tempo per essere ripianato. Anche per questo motivo richiediamo ai soci una maggiore partecipazione, per il bene dell'UFI.

Questa gemma filatelica è anche tua.



Non lasciarla gettar via!

L'Istituto di studi storici postali si occupa dello studio della **posta**, della **filatelia** e della **comunicazione organizzata** fino ai giorni nostri con un approccio scientifico e multidisciplinare.

È l'**unica istituzione privata del genere** esistente in Europa e costituisce un **polo nazionale ed internazionale di riferimento** per quanti sono interessati a queste discipline.

Offre una **ricchissima biblioteca** – in parte disponibile *on line* – cui si aggiungono **progetti di ricerca, convegni, seminari, mostre, una rivista semestrale** e i prestigiosi *Quaderni*.

L'Istituto è tra le poche realtà scientifiche nel settore culturale con la qualifica di **onlus**.

I **soci** che lo sostengono sono un centinaio, italiani ed esteri, tra docenti, collezionisti, enti culturali, archivi di Stato, biblioteche, Università. **Tanti, ma troppo pochi** ora che la crisi ha fatto scomparire i pur ridotti finanziamenti pubblici.

Difendi la cultura. Diventa socio!

Con **soli 40 euro** di quota sociale annuale* non solo aiuterai a evitare la chiusura di un Istituto **che dà prestigio alla filatelia**, ma riceverai i due numeri annuali della sua rivista.

E potrai aiutarne l'attività anche con una donazione, fiscalmente detraibile o indicandolo come beneficiario del **5 per mille** nella dichiarazione dei redditi (codice fiscale: 01877640480)



ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI

via Ser Lapo Mazzei 37 — 59100 Prato PO

tel. 0574.604.571 o 0574.026.225 — fax 0574.789.085

e-mail issp@po-net.prato.it — www.issp.po.it

* pagabile con versamento sul conto corrente postale n. 13731500 dell'Istituto, IBAN IT13Q076010280000013731500, o con bonifico bancario sul c/c dell'Istituto, Banca Popolare di Vicenza, sede di Prato, IBAN IT90D0572821501490570098025

Pezzi introvabili a prezzi imbattibili

o meglio

**che solo un'asta Laser Invest
può battere !**



*asta del 28 settembre 2013:
richiedi il catalogo*



LASER INVEST

il volto giusto del collezionismo

Via Londra 14 - 46047 Porto Mantovano (MN)
tel. +39.0376.399901 - fax +39.0376.385775
www.laserinvest.com - www.collezionismolaser.com

